



COMUNE di
VALDASTICO
Provincia di Vicenza

P.I.

**P.R.C.
P.I.**

Piano degli Interventi
(art. 17, L.r. 11/2004)

Elab.

7

PQAMA

**Prontuario per la qualità architettonica
e la mitigazione ambientale**



Il Sindaco
Claudio Sartori

**Ufficio Edilizia privata,
Urbanistica e Servizi
Manutentivi**
Deborah Fontana

Il Progettista
Fernando Lucato

OTTOBRE 2024

Funzione del Prontuario

1. Coerentemente con gli obiettivi generali del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale di incentivazione alla realizzazione di edilizia con contenuti di risparmio energetico e sostenibilità ambientale e il principio della qualità architettonica, il presente Prontuario costituisce un ausilio per l'attuazione delle previsioni del Piano degli Interventi corrispondenti agli obiettivi del PATI e alle misure per migliorare la qualità dell'abitare.
2. Tra gli altri riferimenti a cui attenersi per la corretta progettazione degli interventi si segnalano, a titolo ricognitivo, le seguenti pubblicazioni:
 - Regione Veneto: STRUMENTI E INDICATORI PER LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ;
 - Regione Veneto: IL VERDE È DI TUTTI;
 - Regione Veneto: PRONTUARIO TECNICO PER IL PAESAGGIO – QUADERNO N. 1 – LA VERIFICA DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA;
 - Regione Veneto: PRONTUARIO TECNICO PER IL PAESAGGIO – QUADERNO N. 2 – OPERE DI DIFESA IDROGEOLOGICA E IDRAULICA – COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA.
3. Il Prontuario non ha contenuti prescrittivi, tuttavia quando l'intervento proposto se ne discosta, deve essere descritta la motivazione che giustifichi le ragioni dello scostamento, garantendo comunque il perseguimento degli obiettivi del PRC.
4. Per gli interventi sugli edifici e sulle aree all'interno delle Z.T.O. di tipo "A" e sugli altri edifici di tutela individuati nelle planimetrie di Piano o ricadenti negli ambiti di edificazione diffusa, trova applicazione la specifica disciplina di cui all'allegato A alle NTO.
5. Per quanto non diversamente previsto si applicano le norme generali del PI e, in caso di attinenza, del PATI, del Regolamento Edilizio o delle altre fonti normative.

TITOLO I° - LINEE GUIDA: PROGETTAZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE

Art. 1 Viabilità e piste ciclabili

Per migliorare la sicurezza in generale occorre considerare in una visione d'insieme le caratteristiche strutturali, morfologiche, di circolazione e regolazione del traffico, di illuminazione, di visibilità e di segnaletica stradale orizzontale e verticale: questo insieme di misure se coordinate adeguatamente, potrà costituire un valido strumento di gestione della sicurezza stradale. Si propone pertanto di adottare sistemi morfologici, cromatici, architettonici per dissuadere da comportamenti pericolosi (velocità, mancato rispetto della precedenza, ecc.) in corrispondenza degli attraversamenti delle zone abitate lungo la SP 350 o di accesso alle frazioni.

Si ricorda che i sistemi di isola spartitraffico in corrispondenza degli attraversamenti pedonali forniscono un maggior grado di sicurezza dei pedoni che devono attraversare strade, anche per la possibilità di sostare in sicurezza tra le due corsie e prestare maggior attenzione a un solo senso di marcia del traffico: infatti gli automobilisti che percorrono strade extraurbane quando entrano nell'abitato hanno una minor percezione dell'adeguatezza della loro velocità, ed è quindi consigliato prevedere specifiche modificazioni delle caratteristiche della strada che rendono evidente il contesto urbano.

1. Viabilità

Il progetto edilizio o urbanistico deve assicurare adeguate caratteristiche prestazionali alle opere stradali secondo i principi indicati agli artt. 46 *Strade pubbliche o di uso pubblico* e 91 *Strade, passaggi e cortili privati* del RET e, per quanto lì non precisato, secondo le seguenti indicazioni:

1.1. Intersezioni

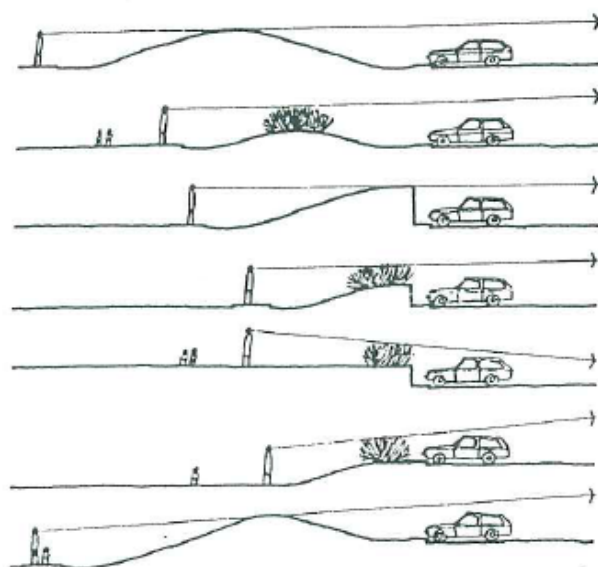
1. Le intersezioni a raso definite dal Codice della Strada sono distinte in:
 - intersezioni lineari a raso: quando sono consentite le manovre di intersezione come definite nel DM del 19/04/2006 (attraversamento a incrocio; diversione o uscita; immissione o entrata; svolta propriamente detta; scambio);
 - intersezioni a rotatoria.
2. I criteri per l'ubicazione, il dimensionamento funzionale e le caratteristiche geometriche delle intersezioni sono da valutare sulla base delle "Norme Tecniche sulle caratteristiche funzionali e geometriche delle intersezioni stradali" (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti).
3. Poiché la rotatoria assume rilievo paesaggistico in rapporto alla percezione scenografica di taluni assi stradali, vanno preferite soluzioni di arredo che privilegino l'inserimento di formazioni arboree.

1.2. Le aree di sosta

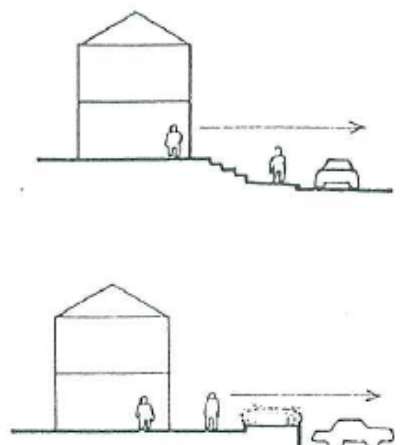
1. La progettazione delle aree di sosta seguirà le indicazioni di cui all'art. 49 *Aree per parcheggio* del RET, dello schema di cui agli indirizzi progettuali B3.1. delle schede allegate, come integrate dalle seguenti linee guida:
 - ogni qualvolta possibile è da favorirsi la realizzazione in sede propria con profondità adeguata;
 - va prevista un'opportuna segnaletica sia verticale che orizzontale indicando le aree di sosta e i parcheggi riservati alle persone disabili;
 - la sistemazione delle aree deve essere particolarmente curata limitando all'indispensabile le alterazioni dei luoghi: le aree di sosta con estensione superiore

300 mq saranno opportunamente piantumate con essenze arboree ad alto fusto tipiche della flora locale nella misura di almeno una pianta ogni 4 stalli di sosta;

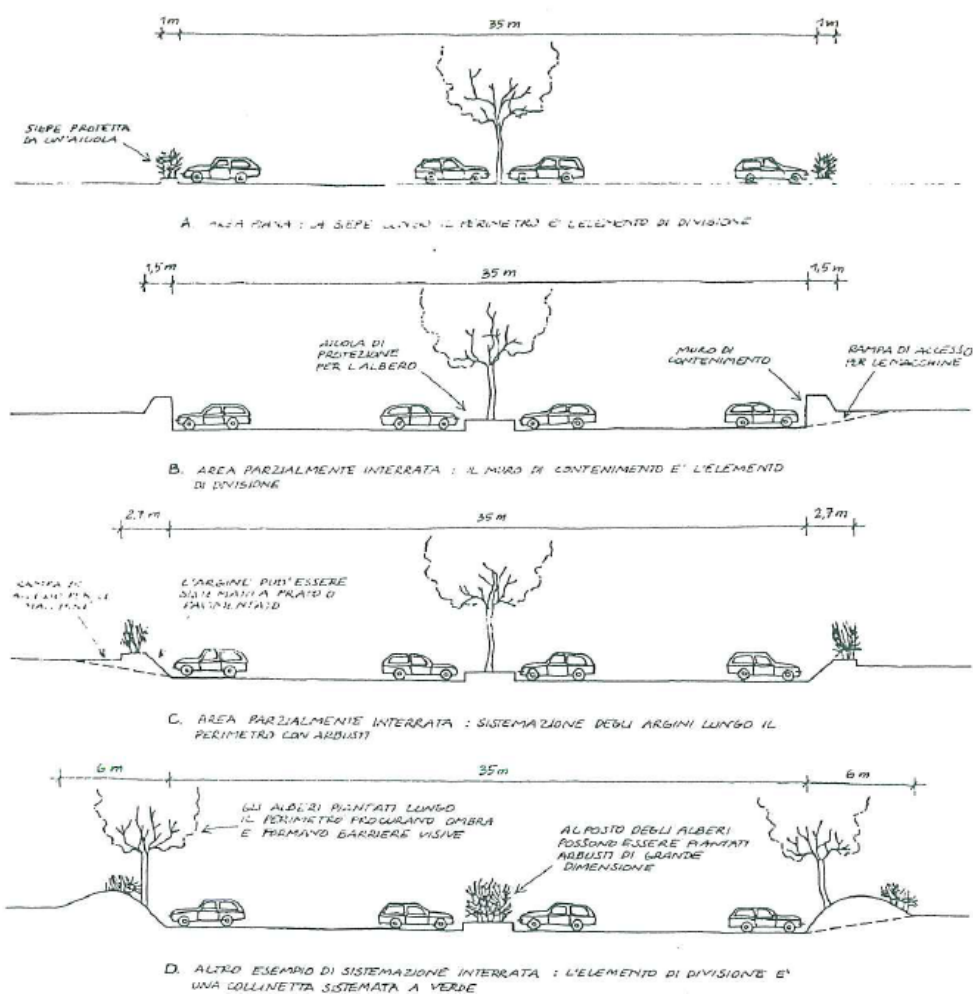
- le eventuali rampe di accesso dovranno esser mitigate dal punto di vista paesaggistico (con particolare attenzione nelle zone classificate come invarianti di natura paesaggistica e ambientale così come individuate dal PATI), mediante opportune schermature quali: muri di contenimento realizzati in materiali di pregio, cunette verdi, uso del verde verticale, schermature ibrido e/o vegetali.
2. Nella progettazione delle aree a parcheggio in riferimento all'art. 49 del RET, ogniqualvolta possibile si dovrà favorire :
- la distinzione tra la pavimentazione delle aree riservate alla sosta dei veicoli (automobili, motocicli e cicli) rispetto alle aree riservate alla circolazione, con lo scopo di evidenziare le diverse funzioni accrescendo la sicurezza della circolazione;
 - la realizzazione di pavimentazioni drenanti, con opportuna raccolta e trattamento delle acque di dilavamento;
 - il mascheramento visivo degli autoveicoli in sosta anche mediante architettura di terra e arginelle integrate da siepi e alberature;
 - la progettazione coordinata per conseguire un'uniforme distribuzione lungo le strade al servizio delle abitazioni sono da preferire gli stalli accoppiati esternamente ai singoli lotti edificabili.
3. Di seguito sono forniti alcuni esempi di letteratura di possibili interventi di mascheramento visivo dei veicoli:



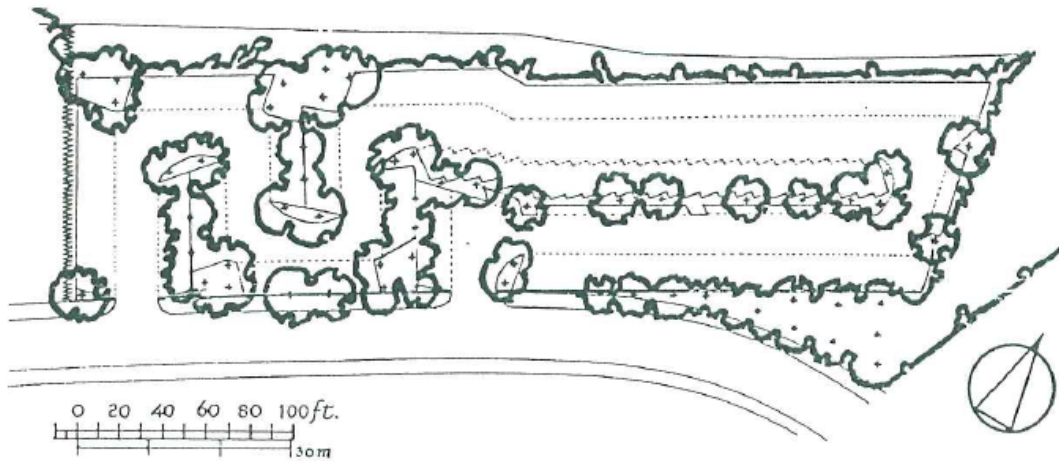
Schema grafico relativo ad alcune soluzioni di delimitazione e separazione visiva di un'area parcheggio rispetto all'ambiente esterno



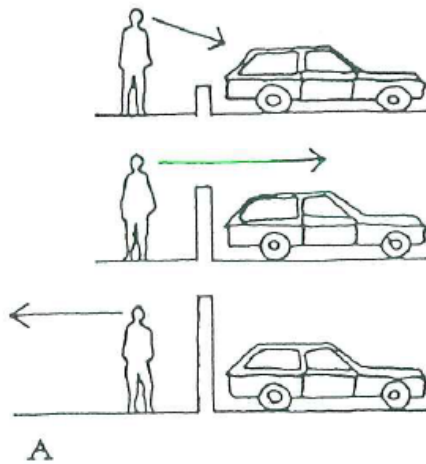
Alcuni tipi di sistemazione dei dislivelli



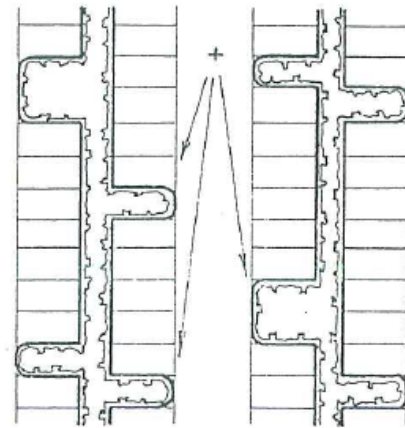
Sezioni esemplificative di alcuni tipi di sistemazione e delimitazione dei parcheggi in superficie.



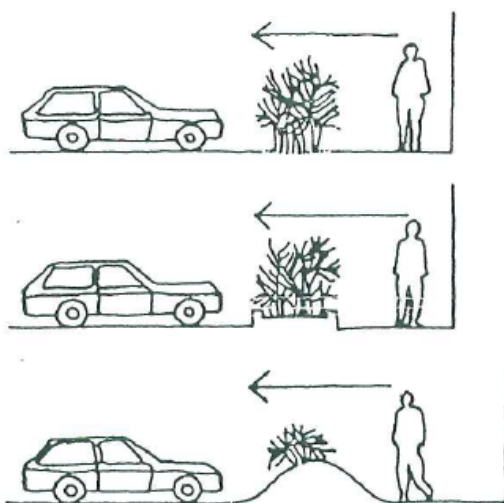
Esempio di sistemazione di un'area parcheggio



A

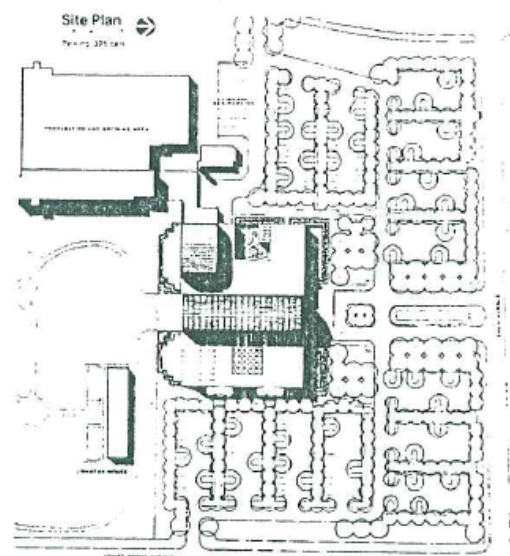


Esempio di inserimento di arbusti lungo gli allineamenti degli stalli in modo da interrompere la vista monotona delle auto.



B

Barriere visiva: A: il muro; B: la siepe.



Esempio di parcheggio con allineamento degli stalli a 90°

4. parcheggi per biciclette dimensionati all'effettiva utenza, adeguatamente illuminati, possibilmente coperti, saranno potenziati preferibilmente:
 - in prossimità delle fermate dei mezzi pubblici;
 - in prossimità delle attrezzature e spazi di interesse comune (scuole, servizi collegati alla residenza, uffici pubblici, aree a parcheggio utilizzabili per l'interscambio, ecc);
 - in corrispondenza delle attività economiche.

Per favorire la sosta ordinata e la sicurezza delle biciclette, dovranno essere apposti adeguati sistemi di aggancio e di fissaggio.

1.3. Percorsi ciclabili e pedonali

1. I percorsi pedonali, soprattutto nei nuclei abitativi, vanno verificati e adeguati tenendo conto del piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A. rif. DGR 8401 del 31.03.2009) che si pone come strumento trasversale di analisi e di verifica. Si segnala l'importanza di promuovere la mobilità ciclopedonale anche tramite la realizzazione di percorsi di collegamento con le fermate dei mezzi pubblici, con gli impianti sportivi/aree verde, per la fruizione di percorsi naturalistici, garantendo percorsi sicuri e di qualità, e interconnessioni con la ciclovia della Valdastico, prevedendo possibilmente anche una segnaletica informativa che consenta agli utenti di scegliere i percorsi più adeguati alle proprie caratteristiche; le caratteristiche dimensionali delle piste ciclabili sono precisate dall' art. 48 del RET e dal DM 557/'99.
2. Per i sentieri e i percorsi di Mountain Bike si richiamano le regole del CAI Connessine Centro per l'escursionismo – Gruppo Lavoro Sentieri – riportate nel "Quaderno di escursionismo" n.14 ° edizione 2010 – Sentieri pianificazione segnaletica e manutenzione, facendo presente l'importanza che la segnaletica verticale e orizzontale sia posta, oltre che all'inizio ed alla fine dei sentieri, e in corrispondenza dei bivi, anche in punti rilevanti del percorso, con riportata la distanza residua; considerando inoltre che la zona è potenzialmente frequentata da animali selvatici o al pascolo, è necessario che sia apposta idonea cartellonistica sulla prevenzione delle punture di zecca.

Art. 2 Spazi scoperti e componenti

2.1. Aree a verde

1. Le aree a verde, pubblico o privato, sono considerate come elementi di rilevante interesse, anche figurativo, per esprimere il carattere e la individualità dell'insediamento residenziale in riferimento all'art. 57 del RET; le alberature e le sistemazioni a giardino vengono scelte e disposte in modo da caratterizzare l'ambiente posizionando le zone d'ombra in luoghi significativi; la specie arborea deve essere opportunamente scelta in funzione dell'orientamento e dell'utilizzo dell'area al fine di garantire il benessere termoclimatico degli utenti attraverso il controllo del microclima esterno.
2. Le aree a standard "verde pubblico", dovranno essere preferibilmente accorpate al fine di evitare l'individuazione di superfici non funzionali alla manutenzione ed all'utilizzo da parte dei residenti.
3. La progettazione delle aree a verde deve basarsi sulla valutazione dei seguenti elementi:
 - rapporti visuali tra gli alberi d'alto fusto, gli arbusti, il prato, le pavimentazioni, l'architettura degli edifici, gli elementi naturali del territorio, ecc;
 - funzione delle alberature: delimitazione degli spazi aperti, schermi visuali e da riparo, zone d'ombra, giardini d'inverno, effetti prospettici, trasparenze verdi, ecc;
 - caratteri delle alberature: specie a foglia persistente e caduca, forma della massa arborea e portamento delle piante, velocità di accrescimento, colore del fogliame e dei fiori, mutazioni stagionali, ecc.;

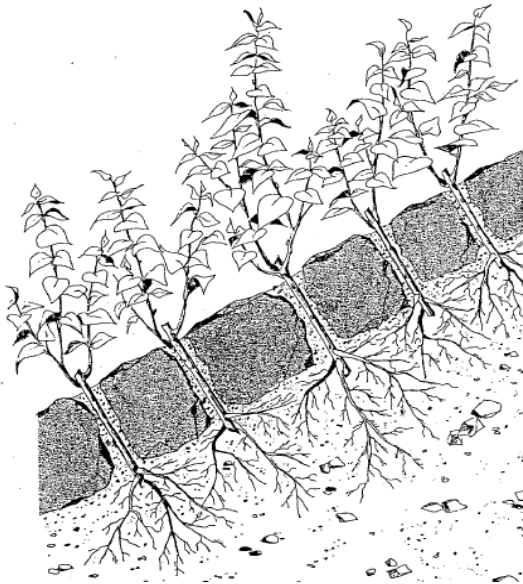
- esigenze di manutenzione: irrigazione, soleggiamento, potatura, fertilizzanti, ecc.;
 - nelle aree attigue agli edifici la progettazione del verde deve essere realizzata allo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo-igrometrico, mettendo a dimora piantumazioni in grado di schermare l'edificio dai venti dominanti invernali, proteggere l'edificio dalla radiazione solare estiva.
4. Le aree verdi devono essere equipaggiate con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di:
- arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano;
 - mitigazione visiva dell'insediamento;
 - ricomposizione di siepi campestri e filari arborei o arbustivi.
- 4.1 Le alberature ricadenti in contesti urbanizzati (parcheggi, viabilità ecc.) devono essere adeguatamente protette mediante griglia protettiva come da es. B3.2
5. Per le zone produttive si avrà cura, inoltre di:
- definire criteri progettuali (spazi esterni, volumi, materiali, etc) tali da garantire elevati condizioni di benessere e confort oltre che un'elevata riconoscibilità e qualità architettonica;
 - garantire il decoro degli spazi esterni ai singoli lotti prevedendo, eventualmente schermature vegetali (siepi, movimenti terra, alberature).

2.2. Reticolo idrografico

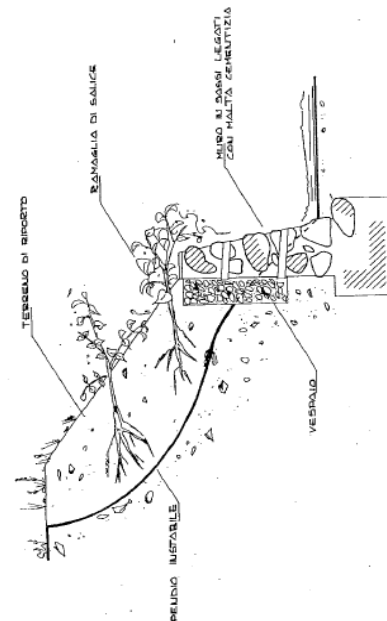
1. Per garantire la sicurezza idrogeologica dell'area e la qualità dell'ambiente del reticolo idrografico superficiale:
- se presenti fossi, canali e corsi d'acqua, è opportuno evitare il loro tombinamento e favorire la rinaturalizzazione delle sponde anche attraverso la realizzazione di sistemi di fasce tampone lungo gli argini dei corsi d'acqua al fine di preservare l'equilibrio idrogeologico dell'area; le essenze vegetali da preferire sono quelle indicate nel presente Prontuario;
 - minimizzare gli sprechi incentivando il riutilizzo dell'acqua:
 - dotare le aree di un opportuno sistema di gestione delle acque meteoriche e di dilavamento con l'obiettivo di ridurre i consumi con appositi impianti per un loro utilizzo;
 - differenziare gli approvvigionamenti in funzione degli usi.

Vengono di seguito esemplificate alcune modalità di intervento (tratte dalla letteratura) sul reticolo idrografico:

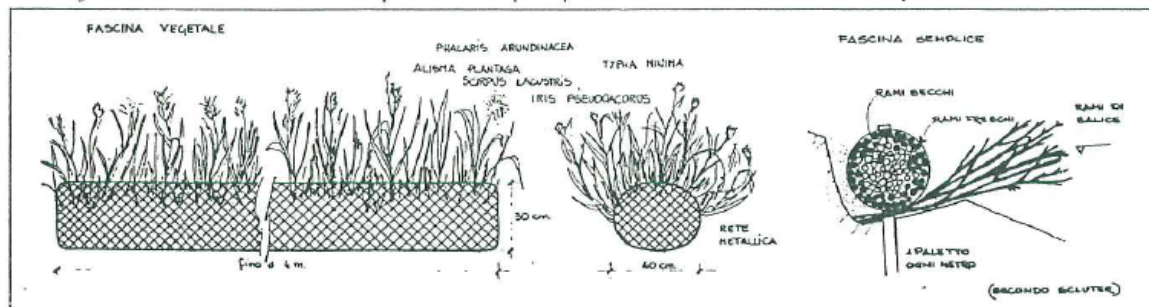
MESSA A DIMORA DI TALEE DI SPECIE ARBUSTIVE
NELLE DIFESE SPONDALI

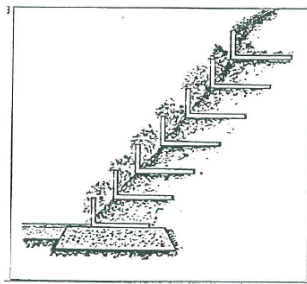


GRADONATA CON TALEE
(su rilevati artificiali)

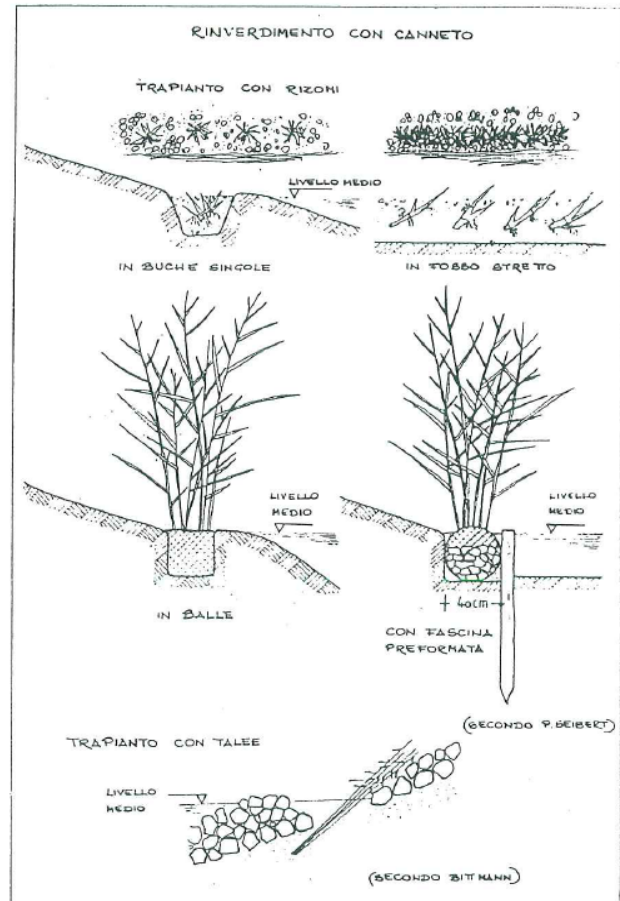


Fascine formate con materiale trovato sul posto servono per equilibrare la corrente e consolidare le sponde.





CONSOLIDAMENTO SCARPATA MEDIANTE L'IMPIEGO DI ELEMENTI FORATI IN CALCESTRUZZO CHE POSSONO ESSERE ACCOPPIATI CON SEMPLICI INCASTRI. GLI ELEMENTI VENGONO POSATI SU DI UN PIANO DI SABBIA E TERRA; GLI SPAZI VUOTI VENGONO COLMATI CON TERRA VEGETALE, CHE FA DA SUPPORTO PER LO SVILUPPO DELLA VEGETAZIONE.



2.3. Illuminazione artificiale nelle aree aperte

1. L'illuminazione artificiale degli spazi deve esser considerato come uno dei fattori primari che concorre a definire l'immagine urbana. Fatto salvo quanto precisato dall'art. 77 del RET, la "progettazione della luce" si deve basare sui seguenti criteri:
 - illuminare l'ambiente in modo adeguato alle funzioni e all'uso degli spazi nelle ore di luce artificiale, considerando l'impianto distributivo e i diversi componenti dell'ambiente urbano, i rapporti tra la luce, le forme architettoniche e naturali, i materiali, i colori, ecc..
 - distinguere con linguaggio chiaro e decifrabile la gerarchia dei percorsi, differenziare le sedi veicolari da quelle pedonali e ciclabili, identificare le diramazioni, gli attraversamenti, i luoghi particolari, ecc..
 - considerare gli effetti comunicativi, anche psicologici, della percezione visiva (orientamento, sicurezza, benessere, continuità, ecc.) dovuti a:
 - illuminazione omogenea o per contrasti tra soggetti illuminati e sfondi,
 - illuminazione diretta o riflessa, diversità di colore della luce nelle diverse tonalità.
2. Si tratta, quindi, di utilizzare al meglio le potenzialità espressive della luce per creare un ambiente confortevole nelle ore serali e notturne, avendo cura di non produrre fenomeni di inquinamento luminoso attraverso l'uso di:
 - sistemi con corpi illuminanti senza emissione di flusso luminoso oltre i 90° dall'asse verticale, come le armature stradali tipo "Cu-Off" o i proiettori con ottica di tipo asimmetrico opportunamente orientati;
 - lampade Led o al sodio a bassa pressione (NaLp);

- dispositivi per la regolazione dell'intensità luminosa nelle ore notturne, di accensione e spegnimento automatico in funzione delle necessità di utilizzo;
 - dispositivi preferibilmente alimentati da pannelli fotovoltaici.
3. Al fine di ridurre l'incidenza ambientale si prescrive di impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri.

2.4. Suolo

1. In particolare, per le zone produttive, si dovranno preservare i suoli da contaminazioni e sversamenti accidentali:
- predisponendo un luogo attrezzato per il lavaggio dei veicoli e dei macchinari industriali con un sistema adeguato di smaltimento delle acque residue del lavaggio, utilizzando acque meteoriche recuperate, ecc;
 - prevedendo il monitoraggio e il controllo delle concentrazioni di sostanze potenzialmente inquinanti;
 - garantendo la permeabilità superficiale nelle aree non interessate a scarico/carico di merci potenzialmente inquinanti per il suolo.

2.5. Reti e impianti tecnologici

1. Disporre le reti tecnologiche in modo da:
- evitare, per quanto possibile, l'attraversamento delle aree a verde e delle piazze;
 - realizzare le cabine di trasformazione elettrica all'interno degli edifici o in aderenza a cabine esistenti.

2.6. Mascheramento/mitigazione ambientale degli insediamenti produttivi

1. A mascheramento/mitigazione ambientale degli insediamenti produttivi ovunque localizzati, va favorita la realizzazione di fasce lungo i confini di proprietà opportunamente piantumate con alternanza di filari alberati ed elementi arbustivi in funzione di:
- mascheramento prevalentemente visivo: da utilizzarsi verso la zona agricola e in contesti paesaggisticamente significativi;
 - mitigazione prevalentemente ambientale: a favore della tutela degli insediamenti residenziali o dei servizi limitrofi.
2. All'interno di tali fasce, compatibilmente con l'esigenza primaria di conseguire un'adeguata schermatura mediante profili naturaliformi di profondità variabile tra 5 e 10 ml, possono essere localizzati i parcheggi inerbiti ed alberati adottando opportune tecnologie costruttive, soprattutto in relazione al substrato costitutivo ed al miscuglio di Graminacee. Le alberature devono essere impalcate ad una congrua altezza ed avere un portamento aperto della chioma.

TITOLO II° - CARATTERI GENERALI DELL'EDIFICAZIONE RESIDENZIALE E PRODUTTIVA

Art. 3 Progettazione ambito residenziale - Linee guida

3.1. Criteri generali

Nelle zone residenziali di completamento o di espansione, trovano applicazione le seguenti linee guida ad integrazione di quanto precisato nel RET:

- a. al fine della salvaguardia dell'ambiente, gli spazi liberi non pavimentati saranno mantenuti preferibilmente a verde e il terreno dovrà essere il più possibile permeabile, con il concorso di essenze arboree ed arbustive tipiche della zona e con l'obiettivo di conseguire un indice di permeabilità fondiaria (PF) > 0,5.
- b. per tutte le modifiche dovrà essere fatta particolare attenzione alle definizioni delle soluzioni architettoniche e formali nonché alla scelta dei materiali ed alle colorazioni al fine di favorire un corretto inserimento delle esistenti e nuove strutture nell'ambiente circostante e mitigarne, per quanto possibile l'impatto visivo;
- c. la viabilità interna alle lottizzazioni o agli ambiti a progettazione coordinata dovrà raccordarsi con la tipologia viaria esistente al contorno; le aree a "verde pubblico" andranno accorpate al fine di evitare la frammentazione di superfici non funzionali alla manutenzione ed all'utilizzo; gli spazi a parcheggio dovranno invece essere proporzionalmente distribuiti lungo la strada, al servizio delle abitazioni, con l'accorgimento di disporre gli stalli accoppiati esternamente ai singoli lotti edificabili;
- d. al fine della tutela del paesaggio, saranno messe a dimora lungo la viabilità e lungo i confini, filari di alberature autoctone caratteristiche della zona, d'alto fusto, atte a mascherare e mitigare le aree; inoltre, tutti gli spazi liberi non occupati dalla carreggiata, dalle aree di manovra e dai parcheggi, vanno mantenuti a verde o comunque permeabile con il concorso di essenze arboree ed arbustive tipiche della zona nel rispetto delle indicazioni e delle essenze.

3.2. Orientamento dei fabbricati

Poiché l'orientamento dell'edificio influisce in maniera significativa sulla possibilità di sfruttare favorevolmente gli apporti energetici naturali, fatta salva l'esigenza prioritaria di conseguire una continuità morfologica coerente con l'intorno edificato (orientamento del fabbricato e della copertura, rapporto con l'andamento del declivio, modalità di accesso, allineamenti) gli edifici residenziali di nuova costruzione saranno realizzati preferibilmente:

- orientati con l'asse longitudinale principale lungo la direttrice geografica est-ovest, con una tolleranza di $\pm 20^\circ$;
- collocati in modo tale da minimizzare le interferenze con gli altri edifici ed alle loro ombre portate;
- con la distribuzione dei vani interni che contribuisca al miglioramento del microclima interno (sud-est, sud, sud-ovest per gli ambienti nei quali si svolgono le attività principali e dove prevedere le aperture di maggiori dimensioni; nord per i vani con minori esigenze di riscaldamento e illuminazione);
- in caso di pendio, con lato lungo e copertura paralleli alla curva di livello (evitando l'orientamento ortogonale alla "trentina" in quanto estraneo alla tradizione locale).

3.3. Forma

Poiché la forma dell'edificio influisce in maniera significativa sull'intensità degli scambi termici, nei nuovi edifici saranno preferibilmente adottati:

- un'impostazione planivolumetrica che preveda basso indice di compattezza, calcolato come rapporto tra superficie disperdente e volume interno riscaldato;
- la localizzazione di eventuali porticati preferibilmente a sud;
- un orientamento e/o inclinazione della copertura favorevole allo sfruttamento degli apporti energetici solari (fronte sud più alto del fronte nord).

3.4. Contenimenti dei consumi energetici

Ad integrazione di quanto precisato nel RET, art. 39, saranno favorite soluzioni costruttive che:

- agevolino processi di aerazione naturali degli ambienti così da limitare i consumi energetici per la climatizzazione estiva quali, ad esempio, pareti ventilate per le strutture perimetrali, tetti ventilati per le coperture;
- pongano particolare attenzione alla progettazione dell'illuminazione degli ambienti interni favorendo l'impiego della luce naturale con una riduzione del consumo di energia elettrica: adeguato assetto distributivo, impiego di vetri fotosensibili per il controllo dell'entità dei flussi luminosi, diffusione della luce negli ambienti non raggiungibili dall'illuminazione solare diretta attraverso camini di luce;
- prevedano l'utilizzo di sistemi solari passivi, ossia, configurazioni architettoniche in grado di captare l'energia radiante solare, immagazzinarla e poi distribuirla all'interno dell'edificio senza ricorso a sistemi meccanici, ma tramite convezione, conduzione o irraggiamento, a guadagno solare:

Impianti solari fotovoltaici: l'energia radiante solare oltre a contribuire positivamente al bilancio termico dell'edificio, nel caso lo investa direttamente, può essere sfruttata per la produzione di energia elettrica, mediante:

- installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica;
- l'assicurazione già in fase di progetto nei nuovi edifici di una corretta integrazione architettonica delle strutture solari/fotovoltaiche con l'organismo edilizio e/o con le aree scoperte di pertinenza, considerando come i moduli fotovoltaici richiedano disponibilità di spazio superiore a quelli per il solare termico, precisando inclinazione e orientamento geografico, e assenza di ombreggiamento;
- una progettazione e realizzazione degli impianti fotovoltaici quali "elementi integrati", ai quali assegnare oltre ai compiti energetici funzioni architettoniche come: coperture, serramenti, parapetti, balaustre, pensiline, pergole, ecc; negli interventi su edifici esistenti sia ricercata la miglior compatibilità ed integrazione architettonica con le preesistenze.

Impianti solari termici:

- installazione di collettori termici ricercando una corretta integrazione architettonica delle strutture per il solare termico con l'organismo edilizio e/o con le aree scoperte di pertinenza in particolare il serbatoio di accumulo dell'acqua deve essere interno all'edificio, non visibile dall'esterno o debitamente schermato;
- ricerca, negli interventi su edifici esistenti, della migliore soluzione progettuale per compatibilità ed integrazione architettonica con le preesistenze.

3.5. Acqua

Ad integrazione di quanto precisato dagli artt. 63 e 64 del RET, per minimizzare gli sprechi e attivare accorgimenti finalizzati a ridurre il consumo di acqua potabile, deve essere incentivato il riutilizzo dell'acqua attraverso:

- la realizzazione di un sistema di trattamento delle acque meteoriche di seconda pioggia, prevedendo l'utilizzo sinergico delle aree verdi di pertinenza degli edifici o nelle aree verdi pubbliche/di uso pubblico;
- la dotazione dei singoli edifici di un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, realizzando appositi impianti per un loro riutilizzo.

Negli interventi di nuova costruzione e di riqualificazione dovranno essere adottate idonee soluzioni per l'uso razionale dell'acqua, in particolare nell'impiego nella gestione del verde (giardini e orti) con i seguenti criteri:

- in presenza di un'area verde/orto superiore ai 100mq va previsto lo stoccaggio delle acque piovane provenienti dalla copertura da impiegare per usi non potabili (irrigazione del giardino, ecc...);
- il dimensionamento del volume di stoccaggio in funzione della superficie del giardino/orto (nella stagione calda è necessario circa 1mc di acqua al giorno per circa 200 mq di giardino) e delle dimensioni della copertura (un tetto di 100mq può fornire 7-10 mc/mese di acqua nel periodo estivo, mentre con un acquazzone di 10mm/mq di precipitazione si può accumulare 1mc di acqua).

3.6. Mobilità

Riguardo la viabilità delle nuove zone residenziali e per l'adeguamento di quelle esistenti si propone di perseguire due linee guida finalizzate alla prevenzione degli incidenti stradali:

- sulle strade comunali interne alle frazioni, l'istituzione di "zone 30" con il richiamo al principio dell'adozione di sistemi morfologici (restringimenti e dossi), cromatici (materiali e pavimentazioni), architettonici (marciapiedi, sezioni, ecc.) per indurre a comportamenti virtuosi (limitazione della velocità, rispetto della precedenza, tutela dell'utenza debole);
- sulla viabilità di collegamento territoriale, l'adeguamento delle intersezioni (in particolare quelle con la viabilità sovracomunale) al DM 19.04.2006, e il graduale miglioramento dei passi carrai e delle immissioni da spazi pubblici che possono costituire un fattore di rischio;
- va cromaticamente distinta la pavimentazione in corrispondenza della porta di accesso ad edifici direttamente prospicienti la carreggiata.

Art. 4 Progettazione ambito produttivo - Linee guida

4.1. Generalità

La progettazione urbanistica degli insediamenti produttivi si pone come obiettivo la ricerca del miglior inserimento, sotto il profilo funzionale, paesaggistico e ambientale, delle previsioni di piano nel contesto esistente, secondo le seguenti linee guida.

L'attuazione degli interventi deve tendere all'innovazione, all'economia circolare e alla digitalizzazione, così come previsto dal "Green Deal europeo", dal programma "Industrial 4.0" e dal PNRR, anche nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi definiti dalle Strategie nazionale e regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Pertanto, con la finalità di ridurre il consumo energetico e per raggiungere la neutralità carbonica prevista del "Green Deal europeo", le trasformazioni dovranno essere orientate in modo tale da garantire la massima efficienza energetica, prevedendo l'installazione, sui tetti degli edifici e nei parcheggi, di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di raggiungere l'obiettivo dell'autoconsumo energetico.

4.2. Inserimento paesaggistico e opere di mitigazione

Garantire un corretto inserimento dell'intervento con il paesaggio in cui si colloca, mediante:

- la mitigazione degli impatti visivi sul paesaggio anche attraverso la scelta dei materiali strutturali e di rivestimento e lo studio del colore;
- l'approntamento di idonee fasce di mitigazione paesaggistica (siepi, elementi arborei...) dal punto di vista percettivo-visivo e con funzione di fascia tampone anche per rumori ed emissioni;
- la valorizzazione, quando presenti, degli elementi caratterizzanti il paesaggio e/o di valenza storico-culturale (corsi d'acqua, tracciati storici, elementi arborei, ecc).

4.3. Orientamento e forma

- orientamento ed allineamento degli edifici finalizzato ad un migliore sfruttamento delle caratteristiche climatiche del sito (es. soleggiamento);
- utilizzo di tecnologie avanzate di bio-edilizia: uso di materiali eco-compatibili, tecniche costruttive per garantire un maggior risparmio energetico;
- progettazione secondo criteri di modularità e flessibilità, che consenta l'ampliamento e la trasformazione degli stabilimenti in modo tale da sostenere l'evoluzione delle imprese insediate.

4.4. Emissioni in atmosfera

Contenimento delle emissioni in atmosfera attraverso l'attuazione di processi produttivi e sistemi energetici con le migliori tecniche disponibili (svilupate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito in cui si applicano, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; migliori, ovvero le più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso).

L'obiettivo generale è quello di prevenire e ridurre (e quindi controllare) le emissioni inquinanti in atmosfera attraverso:

- l'utilizzazione degli impianti per la produzione di calore ed energia ad elevato rendimento e bassa emissione di NOx e polveri sottili, privilegiando l'uso di energie rinnovabili (solare, idrico, geotermico);
- l'equipaggiamento degli impianti con idonei sistemi di abbattimento delle emissioni inquinanti che consentano di rispettare i più bassi livelli di emissioni tecnicamente raggiungibili;
- il contenimento delle emissioni derivanti dal traffico veicolare all'interno dell'area ad esempio, attraverso la gestione logistica delle merci e della sosta.

4.5. Energia

L'adozione di fonti energetiche rinnovabili nel sito andrà fatta a partire dall'analisi delle condizioni climatiche/ambientali e dalla presenza di combustibili rinnovabili che, potrebbero essere opportunamente integrati con sottoprodotti delle lavorazioni (legno) eseguite nell'area produttiva; l'obiettivo prioritario è quello di ottimizzare l'efficienza energetica dell'area e aumentare il grado di utilizzo dei fonti energetiche rinnovabili attraverso:

- il perseguimento della riduzione dell'inquinamento luminoso attraverso l'ottimizzazione delle prestazioni dei sistemi di illuminazione naturale ed artificiale anche negli ambienti interni;
- la riduzione dell'energia primaria per il riscaldamento e/o raffrescamento negli ambienti interni ottimizzando l'isolamento e monitorando le condizioni di funzionamento degli impianti;
- l'utilizzo di soluzioni impiantistiche decentralizzate.

4.6. Rifiuti

Gli obiettivi principali consistono nell'ottimizzazione della gestione dei rifiuti e la riduzione della produzione totale tendendo alla chiusura del ciclo, garantendo contemporaneamente la sicurezza ambientale nella loro gestione all'interno della zona produttiva, mediante:

- la predisposizione di adeguate aree per lo stoccaggio temporale differenziato dei rifiuti;
- la movimentazione dei rifiuti deve avvenire in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi idrici;
- la realizzazione di demolizioni selettive con modalità idonee al recupero dei materiali.

4.7. Rumore

Garantire un buon clima acustico ambientale esterno all'area con particolare attenzione ai ricettori presenti per:

- localizzare le principali fonti di inquinamento acustico ad una certa distanza dai luoghi più sensibili presenti nell'area (mensa, uffici, ecc) e dalle aree residenziali localizzate nel contesto insediativo esterno all'insediamento produttivo;
- garantire un adeguato potere fonoassorbente degli edifici attraverso l'utilizzo di materiali costruttivi e tecnologie adeguate;
- eseguire regolari manutenzioni degli impagani soprattutto per i meccanismi che sono fonte di rumore;
- realizzare barriere verdi lungo il perimetro esterno dell'area.

4.8. Acqua

Minimizzare gli sprechi incentivando il riutilizzo delle acque meteoriche al fine di ridurre il consumo di acqua potabile, ad esempio, dove è possibile:

- realizzare un sistema di trattamento delle acque meteoriche di seconda pioggia, prevedendo l'utilizzo sinergico delle aree verdi di pertinenza o nelle aree verdi pubbliche o di arredo;
- dotare i singoli edifici di un sistema di raccolta e stoccaggio delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, realizzando appositi impianti per un loro riutilizzo;
- ridurre/eliminare il prelievo delle acque superficiali e delle acque di falda.

Negli interventi di nuova costruzione e di riqualificazione dovranno essere adottate idonee soluzioni per l'uso razionale dell'acqua, in particolare nell'impiego nella gestione del verde (giardini e orti) con i seguenti criteri:

- in presenza di un'area verde/orto superiore ai 100mq va previsto lo stoccaggio delle acque piovane provenienti dalla copertura da impiegare per usi non potabili (irrigazione del giardino, ecc...);
- il dimensionamento del volume di stoccaggio deve considerare la superficie del giardino/orto (nella stagione calda è necessario 1mc di acqua al giorno per circa 200 mq di giardino) e le dimensioni della copertura (un tetto di 100mq può fornire 7-10 mc/mese di acqua nel periodo estivo, mentre con un acquazzone di 10mm /mq di precipitazione si può accumulare 1mc di acqua).

4.9. Contenimenti dei consumi energetici

Ad integrazione di quanto precisato dall'art. 39 del RET, saranno da preferirsi soluzioni costruttive che:

- valutino la possibilità/opportunità di sistemare a verde le coperture per la capacità di ridurre le escursioni termiche, di trattenere le polveri sottili, l'umidità e recuperare le acque piovane;
- favoriscano processi di aerazione naturali degli ambienti così da limitare i consumi energetici per la climatizzazione estiva quali, ad esempio, pareti ventilate per le strutture perimetrali, tetti ventilati per le coperture di dimensioni più ridotte (es. uffici);
- pongano particolare attenzione alla progettazione dell'illuminazione degli ambienti interni favorendo l'impiego della luce naturale con una riduzione del consumo di energia elettrica: adeguato assetto distributivo, impiego di vetri fotosensibili per il controllo dell'entità dei flussi luminosi, diffusione della luce negli ambienti non raggiungibili dall'illuminazione solare diretta attraverso camini di luce;
- è consigliato l'utilizzo di sistemi solari passivi, ossia, configurazioni architettoniche in grado di captare l'energia radiante solare, immagazzinarla e poi distribuirla all'interno dell'edificio senza ricorso a sistemi meccanici, ma tramite convezione, conduzione o irraggiamento, a guadagno solare:

Impianti solari fotovoltaici: l'energia radiante solare oltre a contribuire positivamente al bilancio termico dell'edificio, nel caso lo investa direttamente, può essere sfruttata per la produzione di energia elettrica, mediante:

- installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica;
- l'assicurazione già in fase di progetto nei nuovi edifici di una corretta integrazione architettonica delle strutture solari/fotovoltaiche con l'organismo edilizio e/o con le aree scoperte di pertinenza, considerando come i moduli fotovoltaici richiedano

disponibilità di spazio superiore a quelli per il solare termico, precisando inclinazione e orientamento geografico, e assenza di ombreggiamento;

- la progettazione per l'installazione degli impianti fotovoltaici quali "elementi integrati", ai quali assegnare oltre ai compiti energetici funzioni architettoniche, quali: coperture, serramenti, parapetti, balaustre, pensiline, pergole, ecc; negli interventi su edifici esistenti sia ricercata la miglior compatibilità ed integrazione architettonica con le preesistenze.

Impianti solari termici:

- installazione di collettori termici ricercando una corretta integrazione architettonica delle strutture per il solare termico con l'organismo edilizio e/o con le aree scoperte di pertinenza in particolare il serbatoio di accumulo dell'acqua deve essere interno all'edificio, non visibile dall'esterno o debitamente schermato;
- ricerca, negli interventi su edifici esistenti, della migliore soluzione progettuale per compatibilità ed integrazione architettonica con le preesistenze.

4.10. Recinzioni e muri di contenimento

Poiché le recinzioni costituiscono un elemento visibile particolarmente importante ai fini della riqualificazione delle zone e aree, le soluzioni proposte in fase esecutiva dovranno ricercare l'omogeneità tipologica e cromatica lungo i fronti stradali o la delimitazione dagli spazi pubblici.

I muri di recinzione che presentano le caratteristiche originarie (in pietra a spacco, pietrame e sasso) dovranno essere mantenuti o ripristinati salvo che non ne sia prevista demolizione nelle tavole di progetto: il Responsabile dell'UTC può autorizzare, previo parere favorevole della Giunta, la modifica e/o la nuova apertura dei varchi di accesso da e per gli spazi pubblici riproponendone i caratteri originari.

Fatta salva la possibilità di riproporre le caratteristiche in continuità con i muri esistenti storicamente attestati, le nuove recinzioni dovranno uniformarsi a quanto previsto dal RET o dalla normativa di zona.

Per quanto possibile, i muri di contenimento di altezza superiore a m 2,50 andranno suddivisi in più muri di contenimento successivi, arretrando quelli superiori dello spazio necessario per la piantumazione di piante, arbusti o rampicanti; come materiali da usare sono preferibili quelli in sasso che rispecchino le *masiere* esistenti; è tuttavia possibile migliorare l'aspetto dei muri in c.a. tramite la costruzione di ricorsi in mattoni o scaglie di pietra e la realizzazione di gocciolatoi.

Ad integrazione di quanto indicato dall'art. 55 del RET, qualora la recinzione separi due lotti entrambi produttivi, può essere interamente cieca con altezza fino a 3,0m; negli altri casi le eventuali siepi verdi integrative o sostitutive della recinzione potranno raggiungere un'altezza fino a 3,00m e devono essere collocate e mantenute in modo da non ridurre la sezione necessaria al transito delle persone nel marciapiede e non costituire/pericolo per chi transita.

Il Comune può concedere eventuali deroghe nel caso in cui si rendesse opportuno il proseguimento di recinzioni esistenti o la ricostruzione di tratti di recinzione tradizionale crollati o qualora ritenesse prevalente l'interesse al conseguimento di un più coerente esito formale lungo fronti particolari.

4.11. Attività insalubri

I diversi interventi di trasformazione edilizia sono subordinati alla verifica del rispetto dei vincoli esistenti (vicinanza ad attività insalubri e ad allevamenti zootecnici, tutela delle fonti di approvvigionamento idropotabile ed uso razionale dell'acqua, rispetto area cimiteriale, distanza di protezione per attività che comportano impatto da odori, rumore, ecc.) e il competente U.T.C. è tenuto a mantenere aggiornata la tavola dei vincoli (come previsto dalla vigente normativa regionale D.G.R. 856/2012) adottando uno specifico fascicolo con le schede di ciascun allevamento zootecnico¹ (riportando il tipo e la quantità di animali con il peso vivo allevato di ciascun allevamento zootecnico con i conseguenti vincoli applicabili).

Riguardo l'impatto sugli insediamenti residenziali derivante dalla pressione ambientale delle attività insalubri², si propone una distanza reciproca di almeno 50 m, quale zona cuscinetto, da destinare alla mitigazione dei fattori di pressione (polveri, rumori, odori, ecc.) per ridurli a livelli compatibili con la residenza. Si ricorda in proposito che anche secondo la normativa in materia di classificazione acustica (art. 4 comma 1 lettera a. della L. 447/1995 e L.R. 21/1999, ecc.) non è ammesso il contatto diretto tra zone di classe acustica diversa quando i limiti tra le due zone differiscono per più di 5 dBA, e in quanto le zone produttive sono da ascrivere alle classi 6 e 7 (che hanno limiti di rumore di 70 dBA diurni e 60-70 dBA notturni) mentre le zone con residenze sono da ascrivere alle classi 2 o 3 (che hanno limiti di rumore di 55-60 dBA diurni e 45-50 dBA notturni), tra le due tipologie di zone va prevista una fascia di transizione di adeguate dimensioni. Per le situazioni ove tale distanza non risulta garantita si ritengono da adottare misure di prevenzione per assicurare la compatibilità (limiti alla tipologia di attività produttive e/o adozione specifiche cautele) e/o di protezione in base alla valutazione del contesto (valutazione del clima acustico ed ambientale). I nuovi interventi residenziali in prossimità a zone e a siti produttivi devono documentare la compatibilità con valutazione del clima acustico e degli altri fattori di pressione ambientale (polveri, odori,...). Gli interventi con valenza urbanistica devono inoltre considerare anche gli aspetti di sicurezza delle infrastrutture per la mobilità.

¹ Rif. art. 43, comma 2 e punto 9bis dell'Allegato A alla DGR 856/2012

² Le attività insalubri ai sensi dell'art. 216 del TULSS devono essere individuate per il fatto che richiedono l'adozione di cautele ai sensi degli art. 216 e 217 del TULSS in base alle loro caratteristiche di localizzazione, potenzialità e modalità di conduzione, comportando principalmente la necessità di una sufficiente distanza dall'abitato. Analogamente per reciprocità è da evitare la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali in vicinanza a siti con attività insalubri (zone produttive, ecc.). Si ricorda infatti che le attività produttive insalubri normalmente vanno ubicate in zona produttiva, e comunque devono risultare discoste dall'abitato, salvo specifica documentazione di compatibilità, come pure in particolare gli allevamenti zootecnici non intensivi ed intensivi (per questo si rimanda al punto successivo). Si fa inoltre presente che gli allevamenti zootecnici intensivi comportano anche vincoli urbanistici come previsto dalla vigente normativa regionale

Art. 5 Incentivi a favore dell'edilizia sostenibile

5.1. Finalità e contenuti

L'Amministrazione Comunale intende promuovere la sostenibilità ambientale in campo edilizio così come definita dalla L.R. 9 Marzo 2007 n. 4 "Iniziative ed interventi regionali a favore dell'edilizia sostenibile", nel rispetto della legislazione vigente (D.Lgs 192/2005 recante recepimento della direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, del D.Lgs 28/2011 che definisce gli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili nei nuovi edifici o negli edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti e dei tre Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico in data 26 giugno 2014 che approvano le nuove modalità di calcolo della prestazione energetica, adeguano gli schemi di relazione tecnica di progetto al nuovo quadro normativo e aggiornano le Linee Guida nazionali per l'attestazione della prestazione energetica degli edifici - A.P.E.).

5.2. Accesso agli incentivi

Hanno diritto agli incentivi, secondo le modalità stabilite dal Consiglio Comunale:

- gli interventi di ristrutturazione edilizia per il recupero del patrimonio edilizio esistente ai sensi del d.PR 380/'01, art. 16, punto 10;
- gli interventi di rigenerazione urbana, di decarbonizzazione, efficientamento energetico, messa in sicurezza sismica e contenimento del consumo di suolo, di ristrutturazione, nonché di recupero e riuso degli immobili dismessi o in via di dismissione, ai sensi del d.PR 380/'01, art. 17, punto 4.bis.

TITOLO III° - CARATTERI GENERALI DELL'EDIFICAZIONE NELLE ZONE AGRICOLE

Art. 6 Linee guida generali per l'edificazione in zona agricola

1. Il PI promuove le azioni, orientate in generale al mantenimento e alla valorizzazione della varietà, ricchezza e riconoscibilità paesaggistico-ambientale e rurale che sono alla base della loro specificità.
2. I progetti per la costruzione di nuovi fabbricati dovranno comprendere anche una planimetria delle aree relative all'azienda agricola con allegata documentazione fotografica ed apposita relazione che giustifichi le scelte di localizzazione dei nuovi fabbricati nel rispetto dell'obiettivo del minore spreco possibile di terreno agricolo e del posizionamento degli stessi in riferimento ai segni ordinatori presenti sul territorio (percorsi d'impianto, fossi, discontinuità morfologiche, ecc.).
3. Il Comune potrà prescrivere la rimozione di elementi o di sistemazioni improprie non più in uso e che abbiano un impatto visivo negativo, in conformità alle indicazioni del PATI, nonché gli opportuni interventi per occultare, con barriere vegetali e/o altre opere, particolari elementi di disturbo dell'assetto paesaggistico. Potrà, altresì, richiedere l'integrazione progettuale con l'evidenziazione dell'impianto vegetale contenente:
 - l'organizzazione degli spazi, delle pertinenze, degli accessi e dei percorsi pedonali;
 - il progetto del nuovo impianto vegetale, in planimetria in scala minima 1:200, con indicate le specie arboree ed arbustive da porre a dimora, tra quelle elencate nel presente Prontuario, comprese le caratteristiche dimensionali.
4. Nella progettazione e realizzazione di ogni opera di trasformazione che incida significativamente nell'ambiente e nel paesaggio, devono essere previste o prescritte le opere di ricomposizione paesaggistica ed ambientale comprendenti anche il programma di scaglionamento nel tempo degli interventi programmati.

Nel caso in cui tale programma preveda interventi anche successivi al completamento dell'opera per cui viene richiesto il titolo abilitativo, questo verrà rilasciato soltanto previa stipula di convenzione urbanistica o atto unilaterale d'obbligo con l'indicazione delle modalità della realizzazione e del collaudo di tali interventi e con presentazione di congrua garanzia per la loro puntuale realizzazione.

5. Ambiti terrazzati (c.fr. Tav. 2 del PATI). La sistemazione agraria terrazzata tipica del territorio della Valle d'Astico sia per il valore storico-testimoniale e paesaggistico sia per la funzione di tutela idrogeologica del territorio dovrà essere tutelata mediante:
 - la manutenzione ed il recupero dei terrazzamenti con l'utilizzo di materiali e tecniche tipiche delle tradizioni locali garantendo il ripristino dei muri a secco, dei sistemi di canalizzazione idraulica e di drenaggio di superficie;
 - la messa a coltura dei terrazzi quale garanzia di tutela e di sviluppo tramite misure finalizzate ad assicurare la compatibilità con il contesto delle colture tradizionali e innovative;
 - nei terrazzamenti già coperti da vegetazione forestale inquadrabile come bosco ai sensi dell'art. 14 della l.r. 52/78, gli interventi sulla vegetazione medesima dovranno essere eseguiti nel rispetto delle procedure definite dalla normativa forestale vigente.

6. Muri di contenimento: per quanto possibile, i muri di contenimento di altezza superiore a m. 2,50 andranno suddivisi in più muri di contenimento successivi, arretrando quelli superiori dello spazio necessario per la piantumazione di piante, arbusti o rampicanti. Come materiali da usare sono preferibili quelli in sasso che rispecchino i terrazzamenti (masiere) esistenti: andranno eseguite con fuga in cemento o malta bastarda; purtuttavia è possibile migliorare l'aspetto dei muri in c.a. tramite la costruzione di ricorsi in mattoni o scaglie di pietra e la realizzazione di gocciolatoi.

7. Mantenimento del paesaggio rurale

- Alberature: ai fini del mantenimento delle caratteristiche salienti del paesaggio è opportuna l'utilizzazione di piante e di arbusti tipici del luogo per tutte le aree non agricole di pertinenza degli edifici, per i viali e per le sistemazioni di giardini e parchi pubblici e privati. Le essenze tipiche del paesaggio di Valdastico, come indicate nell'elenco allegato, dovranno essere impiegate prioritariamente rispetto alle essenze non locali o esotiche.
- Recinzioni: nelle zone più propriamente agricole le recinzioni andranno mascherate, sui lati verso la strada e verso valle con siepi ed essenze arbustive da scegliere tra le varietà indicate nell'elenco C allegato.

Tale mascheratura non è obbligatoria qualora la recinzione segni il confine tra proprietà confinanti.

Art. 7 Disposizioni speciali per gli interventi edilizi nelle aree rurali

7.1. Le forme e i materiali dell'edilizia rurale tradizionale

Le linee guida del presente articolo devono essere riscontrate da verifiche a scala locale (analisi storico-tipologica dell'edificio) e di carattere ambientale (con visuali, pertinenze storiche, ecc.) per la produzione di un progetto positivamente relazionato con l'ambiente circostante nella grande e nella piccola scala.

Il territorio come viene percepito oggi è il risultato di una trasformazione lenta legata alle esigenze della vita sociale e alle caratteristiche morfologiche del sito.

I caratteri dei manufatti realizzati dall'uomo nel corso dei secoli si sono tramandati da una generazione alla successiva senza per questo mancare di fantasia, di ingegno, di creatività.

Le costruzioni storiche sono pertanto l'eredità culturale e tecnologica di una cultura contadina-urbana che si è affermata nel corso dei secoli e che ha prodotto sia monumenti sia costruzioni ben modeste ma per questo non prive di dignità.

Considerato che il paesaggio rimasto maggiormente integro è certamente quello agricolo, è doveroso cercare di attivare una mentalità nuova di intervento rifacendoci pertanto ai canoni dell'edilizia tradizionale con le possibilità che offre ora la tecnologia moderna.

Non è una operazione da condurre tutta in fretta, dovrà entrare un po' alla volta nella mentalità, ma deve iniziare; l'inizio è certamente per l'aspetto esterno dei manufatti che dovrà necessariamente ricondursi alle forme e ai materiali tradizionali.

Si andrà quindi a precisare quali sono le forme dell'edilizia rurale e quali sono i materiali che è opportuno impiegare sia negli ampliamenti che nelle nuove costruzioni, in analogia a quanto previsto per gli edifici assoggettati a grado di protezione.

Allegata al progetto dovrà essere inserita una indagine storico ed architettonica, corredata di fotografie, e di eventuali indagini cartografiche di quegli elementi urbani e rurali tradizionali della

zona soggetta all'edificazione, presenti nel progetto dell'edificato proposto, con particolare riguardo a:

- composizioni tipologiche tradizionali;
- composizione ed elementi di facciata, canali di gronda, cornicioni, ecc.
- forature e camini;
- pozzi ed elementi di arredo esterno in genere;
- pavimentazione degli spazi esterni, piazze, aie, ecc.
- alberature, piantagioni ed essenze di carattere locale, sistemazione degli spazi scoperti, assi regolatori ed ogni altro elemento caratteristico del territorio da salvaguardare, evidenziare, rivalutare.

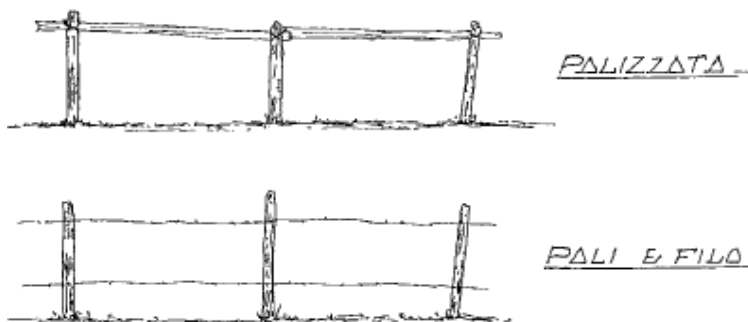
7.2. Le pavimentazioni esterne

Per pavimentazioni esterne si intendono i materiali che vengono impiegati per lastricare le superfici adiacenti le abitazioni in zona agricola.

Dovranno essere impiegati materiali tradizionali locali preferibilmente ciottolato, pietre locali o anche fondo naturale battuto o ricoperto di ghiaia; non è ammesso l'uso di materiali bituminosi; nella posa delle pietre o del ciottolato dovrà essere posta attenzione agli spazi verdi circostanti evitando possibilmente alterazioni dell'apparato radicale delle alberature.

7.3. Le recinzioni e rampe carrabili

Sono ammesse le recinzioni limitatamente all'area di pertinenza funzionale del fabbricato residenziale o, qualora non immediatamente identificabile, fino ad un massimo di 6 volte la superficie coperta del fabbricato stesso: dovranno essere realizzate in rete metallica o con siepi o con palizzate in legno o materiale consimile, di altezza non superiore a m 1,75; è tuttavia ammesso un cordolo in muratura non emergente dal piano campagna per più di m 0,50, con sovrastante recinzione metallica, sul lato fronte strada.



Vanno conservati e ripristinati i terrazzamenti e le antiche recinzioni in pietra o sasso; i tamponamenti realizzati in calcestruzzo andranno gradualmente rimossi e sostituiti iniziando da quelli prospicienti spazi pubblici.

Le recinzioni andranno mascherate, sui lati verso la strada e verso valle con siepi ed essenze arbustive da scegliere tra le varietà indicate nell'elenco C allegato: tale mascheratura non è obbligatoria qualora la recinzione segni il confine tra proprietà confinanti.

Nel caso della comprovata necessità di recintare spazi non strettamente pertinenziali (pascolo degli animali, sicurezza, ecc.), è ammessa una recinzione in rete o composta da staccionata in legno a maglia larga con batolo di fondazione della palificazione non emergente dal piano campagna.

I muri di contenimento e di rampe carraie dovranno essere rivestiti in pietra; non sono consentite rampe di misura superiore allo stretto necessario per le manovre dei mezzi.

7.4. Le coperture

Il tetto è costituito normalmente da una struttura portante in legno e da manto di copertura in coppi in laterizio o di altro materiale nel caso di fabbricati accessori.

Le coperture potranno essere a capanna o a padiglione nel rispetto dei caratteri tradizionali di cui agli Indirizzi progettuali – A-a1.

7.5. Rapporti dimensionali dei fori porta-finestra

In taluni fabbricati di modesta fattura sono assenti le modanature nelle cornici dei fori finestra pertanto particolare cura dovrà essere posta nell'analisi dei fabbricati limitrofi cercando di individuare quali sono le tipologie costruttive più idonee all'intervento specifico; a volte un effetto analogo alla corniciatura in pietra è dato da una fascia di intonaco liscio sporgente dalla facciata; un particolare effetto si avverte quando la cornice, normalmente imbiancata, è realizzata su murature di pietrame o ciottolame non intonacate.

Per i rapporti dimensionali delle aperture di facciata si rimanda agli Indirizzi progettuali – A-a2.

7.6. Gli oscuri e le porte esterne

I serramenti (di porte e finestre) potranno essere in legno, legno accoppiato a metallo purché verniciato, o altro materiale a imitazione del legno.

È vietato il doppio serramento montato a filo esterno e l'utilizzo di alluminio anodizzato.

Gli oscuri potranno essere in legno, o altro materiale a imitazione del legno, della tipologia di cui agli indirizzi progettuali A-a2; gli avvolgibili possono essere ammessi soltanto nei nuovi edifici isolati.

Eventuali colorazioni diverse da quelle tipiche del luogo andranno valutate Responsabile del Settore Urbanistica ed Edilizia Privata.

I portoni per autorimesse ecc. dovranno essere realizzati in legno o in metallo verniciato con il colore dei serramenti, è consentita la vetratura della parte soprastante.

7.7. Schemi compositivi della facciata

Nella composizione della facciata dovranno preferibilmente essere rispettate le regole della simmetria e l'allineamento orizzontale e verticale dei fori, da realizzare con le dimensioni dell'abaco di cui agli indirizzi progettuali A-a2.

7.8. Gli ampliamenti su edifici residenziali esistenti

Qualsiasi intervento di ampliamento del patrimonio edilizio esistente dovrà essere conseguente alla forma e alla partitura dei fori del fabbricato adiacente di riferimento. Sono pertanto vincolati:

- i fori facciata esistenti o in mancanza, l'applicazione dell'abaco di riferimento;
- la copertura nella forma e nei materiali;
- l'allineamento almeno della facciata principale con il fabbricato di riferimento;
- l'altezza di colmo e di gronda può essere diversa qualora l'ampliamento si configuri come corpo edilizio tipologicamente distinto;

- l'uso di materiali quali l'intonaco, il manto di copertura, gli oscuri dovrà rapportarsi al fabbricato di riferimento adiacente qualora esso sia di valore storico.

7.9. Logge, ballatoi e balconi

Il poggiolo o balcone è un elemento alquanto eccezionale; il più delle volte si tratta di un falso balcone, formato da una balastra in pietra sporgente dal muro per circa 60 cm e che costituisce talvolta, assieme al portale di ingresso, l'elemento focale dell'edificio.

In altri casi si tratta di un vero e proprio balcone sporgente con mensola in pietra e parapetto in ferro forgiato.

Dove è possibile si cercherà di conservare o rifare le strutture in legno dei ballatoi.

In caso di nuova costruzione o di ampliamenti, potranno essere proposte sia logge che ballatoi che poggioli purché nei limiti della sagoma degli edifici (aggetto < 150cm).

7.10. Tipologie ammesse per le nuove costruzioni

NUOVE COSTRUZIONI RESIDENZIALI

Le nuove costruzioni dovranno essere realizzate anche considerando il paesaggio circostante, i materiali da costruzione, la tipologia costruttiva storica.

Sono vietate le costruzioni a torre, la realizzazione di corpi tecnici esterni al perimetro e alla sagoma del fabbricato.

I nuovi fabbricati faranno riferimento alla composizione di cui agli indirizzi progettuali A-a1

RISTRUTTURAZIONE DI FABBRICATI ESISTENTI

Ove è consentita la ristrutturazione di fabbricati esistenti, con particolare recupero della destinazione residenziale o con essa compatibile, devono essere osservate le seguenti linee guida:

- gli interventi edilizi siano in ottemperanza alle norme del presente prontuario in modo particolare per quanto riguarda l'applicazione dell'abaco di riferimento alle aperture, all'uso dei materiali ecc.;
- è ammessa la traslazione dei solai, o la creazione di nuovi solai purché ne risulti una composizione compatibile al complesso e siano conservati gli allineamenti delle aperture se e in quanto coerenti con una simmetria di facciata; in caso non esista alcun tamponamento le murature di facciata dovranno avere una partitura regolare e simmetrica secondo gli abachi di riferimento.

NUOVE COSTRUZIONI RURALI

Le nuove costruzioni dovranno essere realizzate anche considerando il paesaggio circostante, i materiali da costruzione, la tipologia costruttiva storica.

E' ammessa la realizzazione di porticati a tutta altezza in aderenza tra usi residenziali e annesso rustico, sia nella facciata principale sia di lato.

Le tipologie costruttive suggerite per gli annessi rustici, compresi gli allevamenti, sono le seguenti:

- la forma, in pianta, dovrà essere rettangolare, i fori saranno in funzione delle attrezzature aziendali;

- la copertura dovrà essere preferibilmente a forma di padiglione o a due falde ed avere il manto di copertura in materiali tradizionali, comprese le coperture in lamiera verniciata dei colori del coppo o della gamma dei bruni;
- sono vietate le costruzioni a torre; la realizzazione di corpi tecnici esterni al perimetro e alla sagoma del fabbricato dovrà essere opportunamente mascherata con alberature o cespugli.

Art. 8 Viabilità rurale

1. Ai sensi della legge 14/92, sono considerate strade silvopastorali le vie di penetrazione situate all'interno delle aree forestali e pascolive. Sono assimilate alle strade silvopastorali:

- a. le piste forestali;
- b. le piste di esbosco;
- c. i piazzali di deposito di legname a esclusione di quelli situati lungo la viabilità ordinaria;
- d. i sentieri e le mulattiere;
- e. i prati, i pratipascoli e i boschi.

Sono escluse dall'applicazione dei seguenti indirizzi le strade adibite al pubblico transito e quelle a servizio delle abitazioni private.

2. Gli interventi di miglioramento della viabilità rurale, da programmare con le autorità competenti, seguiranno i seguenti indirizzi:

- le piazzole di incrocio: dovranno essere eseguite allargando opportunamente la sede stradale nei siti favorevoli ove le pendenze trasversali consentano un limitato movimento di terra; la distanza tra due piazzole consecutive non dovrebbe superare i 200 m; le banchine e le cunette laterali non devono superare 1,0m complessivo di larghezza.
- Manufatti: gli interventi dovranno essere progettati riducendo al minimo l'impatto ambientale; il materiale dovrà essere preferibilmente reperito in sito; l'esecuzione delle opere di consolidamento dei versanti dovranno essere realizzate prioritariamente con le tecniche della bioingegneria forestale e delle terre armate. E' obbligatorio l'intervento di inerbimento dove si presentano scarpate nude; nelle opere di contenimento la preferenza va data ai manufatti in legname e ai muri in pietrame faccia a vista.
- Opere di smaltimento delle acque: le canalette trasversali e i deviatori dovranno essere posti in opera in rapporto alla pendenza longitudinale della strada per garantire un deflusso controllato delle acque dalla sede stradale; le distanze tra le canalette dovrà essere valutata in base alla pendenza della strada e alle condizioni di terreno, vegetazione e piovosità; ove necessario dovranno essere previsti drenaggi e selciati per lo smaltimento delle acque. In caso di attraversamento di vallette e piccoli corsi d'acqua si deve dare la priorità all'esecuzione di passaggi a guado mediante cordamolla pavimentata in calcestruzzo e pietrame nelle parti in vista. Dove risulti necessario realizzare ponti in aree di particolare pregio ambientale sono preferibili strutture in legno.

3. Il Comune, tramite apposito progetto, provvederà a identificare la rete dei percorsi minori, indicando gli usi consentiti (a piedi, in bike, a cavallo), le possibilità di accesso e di transito, prevedendo opportune integrazioni con attrezzature accessorie per il posteggio, la riparazione, il riparo, gli interventi di mitigazione/inserimento paesaggistico. Dovrà inoltre essere valutata la possibilità di inserire la rete dei percorsi minori in circuiti più ampi che possano interessare porzioni del territorio aperto rurale ed urbano.

ELENCO DELLE ESSENZE ARBOREE AMMESSE

Sono da preferirsi le specie arboree di seguito elencate in quanto caratteristiche degli habitat locali; il Comune può autorizzare l'impiego di specie diverse qualora risultino ugualmente presenti nell'ecosistema di vallata.

Elenco A, alberi:

<i>Abete bianco</i>	<i>Abies alba</i>
<i>Abete rosso</i>	<i>Picea abies</i>
<i>Acer campestre</i>	<i>Acer Campestre L.</i>
<i>Acer di monte</i>	<i>Acer pseudoplatanus</i>
<i>Acer platanoide</i>	<i>Acer platanoides</i>
<i>Alberi da frutto</i>	
<i>Betulla</i>	<i>Betula alba</i>
<i>Carpino bianco</i>	<i>Carpinus betulus</i>
<i>Carpino nero</i>	<i>Ostrya carpinifolia Scop.</i>
<i>Faggio</i>	<i>Fagus silvatica</i>
<i>Frassino</i>	<i>Fraxinus excelsior L</i>
<i>Larice</i>	<i>Larix decidus</i>
<i>Ontano bianco</i>	<i>Alnus incana</i>
<i>Ontano nero</i>	<i>Alnus glutinosa</i>
<i>Omiello</i>	<i>Fraxinus ornus L.</i>
<i>Pino austriaco</i>	<i>Pinus nigra v.austriaca</i>
<i>Pino silvestre</i>	<i>Pinus silvestris</i>
<i>Pioppi</i>	<i>Populus nigra L.</i>
<i>Rovere</i>	<i>Quercus petræes Liebl.</i>
<i>Roverella</i>	<i>Quercus pubescens willd.</i>
<i>Salice</i>	<i>Salix alba</i>
	<i>Salix viminalis</i>
	<i>Salix caprea</i>
<i>Sorbi</i>	
<i>Tigli</i>	

NB: le conifere vanno usate solo per piantumazioni in quota dove si inseriscono con l'ambiente montano, mentre nel fondo valle risulterebbero improprie per il forte impatto visivo.

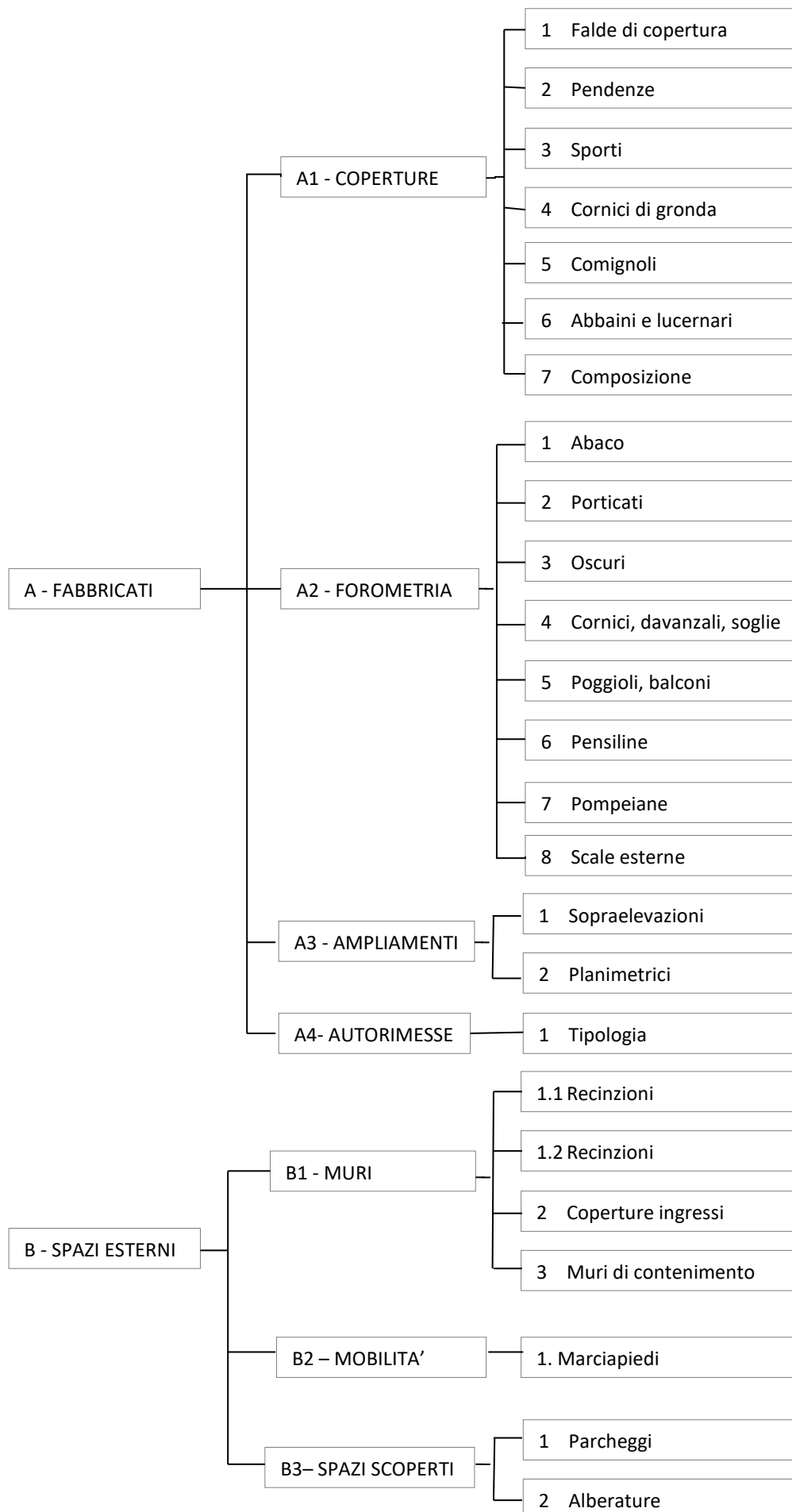
Elenco B, arbusti:

<i>Buddleia</i>	<i>Buddleia</i>
<i>Comiolo</i>	<i>Cornus mas L.</i>
<i>Erica Erica carnea</i>	
<i>Ginepro</i>	<i>Juniperus</i>
<i>Ligustro</i>	<i>Ligustrum vulgare L.</i>
<i>Nocciolo</i>	<i>Corylus avellana</i>
<i>Pioo mugo</i>	<i>Pinus mugus</i>
<i>Sambuco</i>	<i>Sambucus nigra L</i>
<i>Viburo</i>	<i>Viburnum Tinus</i>

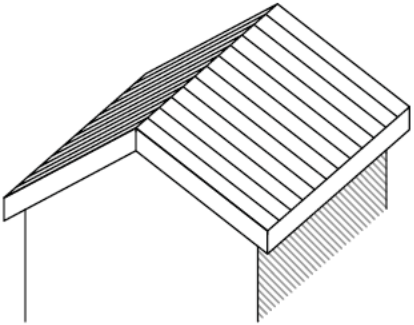
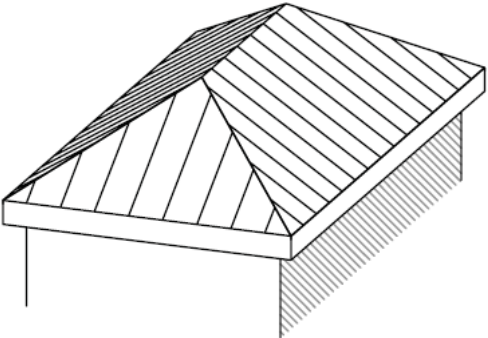
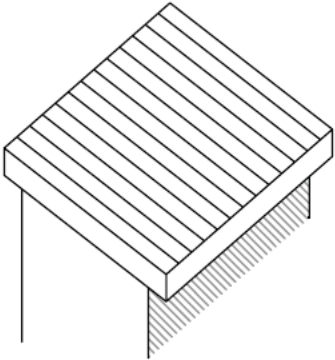
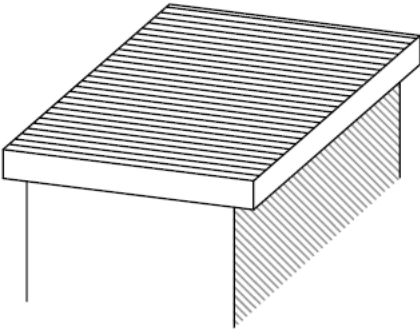
Elenco C, arbusti e rampicanti da utilizzare per recinzioni e mascheramenti: sono adatte tutte le essenze sopra descritte, purchè tenute ad arbusto, e in particolare le seguenti:

<i>Acer campestre</i>	<i>Acer campestre L.</i>
<i>Acer di monte</i>	<i>Acer pseudoplatanus</i>
<i>Carpino bianco</i>	<i>Carpinus betulus</i>
<i>Carpino nero</i>	<i>Ostrya carpinifolia Scop.</i>
<i>Edera</i>	<i>Hedera helix L. (sempreverde)</i>
<i>Faggio</i>	<i>Fagus Silvatica</i>
<i>Frassino</i>	<i>Fraxinus excelsior L</i>
<i>Ligustro</i>	<i>Ligustrum spp. (sempreverde)</i>
<i>Nocciolo</i>	<i>Corylus avellana</i>
<i>Oriello</i>	<i>Fraxinus ornus L.</i>
<i>Roverella</i>	<i>Quercuus pubescens willd</i>

Schede



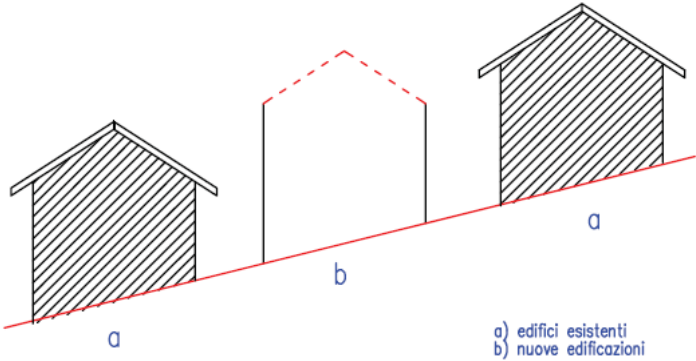
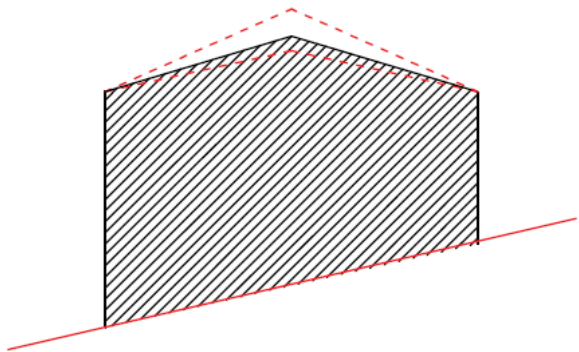
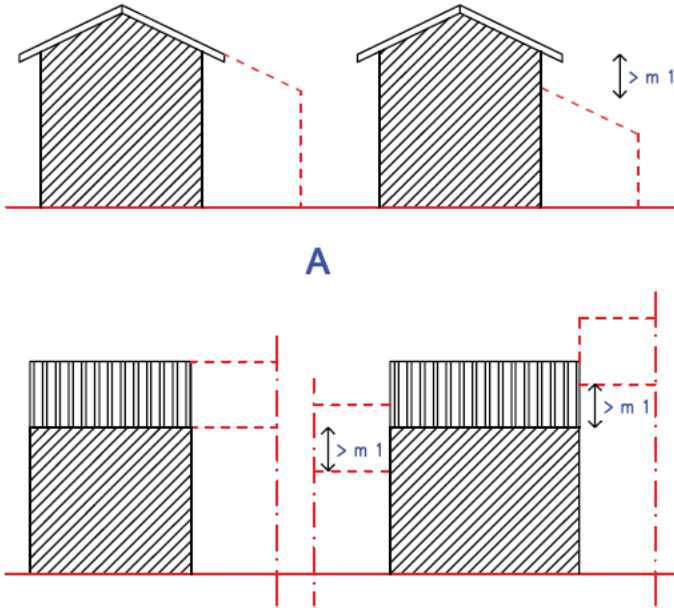
A FABBRICATI**A1 COPERTURE****1 FALDE DI COPERTURA**

TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO	PRESCRIZIONI PARTICOLARI
	TIPO 1 - CAPANNA - MANTO: coppi, tegole-coppi; lamiera sono in zona montana o su accessori - COLORE: toni del laterizio o bruni (lamiera) - FALDE: coincidenti sul colmo - COLMI: il principale parallelo alle curve di livello - LATTONERIE: in rame o lamiera testa di moro - EVENTUALE TIMPANO: base < 1/3 lunghezza falda, sono vietati i timpani non regolari
	TIPO 2 – PADIGLIONE - MANTO: coppi, tegole-coppi; lamiera sono in zona montana o su accessori - COLORE: toni del laterizio o bruni (lamiera) - FALDE: coincidenti sul colmo - COLMI: il principale parallelo alle curve di livello - LATTONERIE: in rame o lamiera testa di moro
	TIPO 3 – FALDA UNICA - MAI IN CASO DI EDIFICI ISOLATI - MANTO: coppi, tegole-coppi o come edificio principale - COLORE: toni del laterizio o bruni (lamiera) - LATTONERIE: come edificio principale, salvo difformità da quanto consentito ai tipi 1 e 2, che in tal caso prevalgono - PENDENZA: come edificio principale
	TIPO 4 - PIANO - SOLO SU NUOVE EDIFICAZIONE ACCESSORIE SEMINTERRATE - MANTO a) non praticabili: tappeto vegetale e terra di spessore min. cm 60 b) praticabili a terrazza: ghiaio o altro pavimento c) praticabili a verde: tappeto vegetale e terra di spessore min. 30 cm - LATTONERIE: in rame o lamiera testa di moro

A FABBRICATI**A1 COPERTURE****2 PENDENZE**

TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO

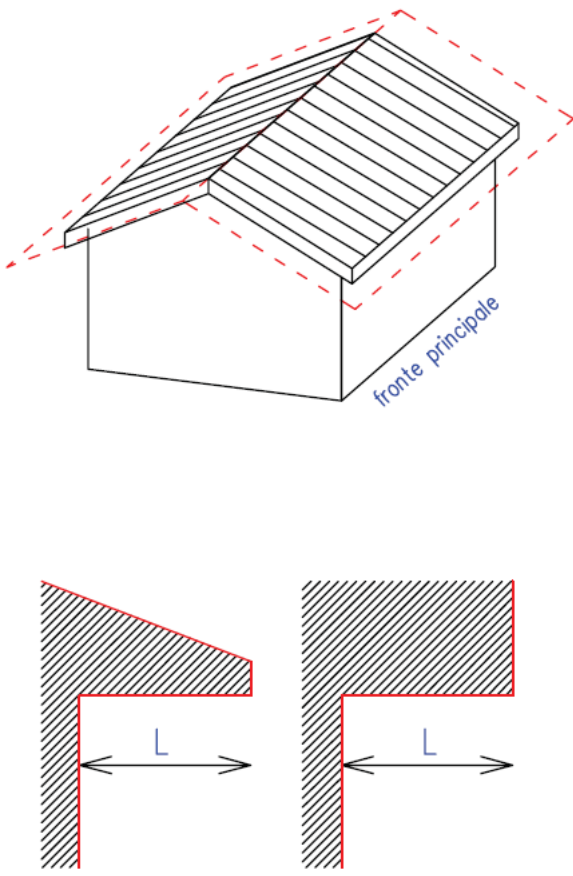
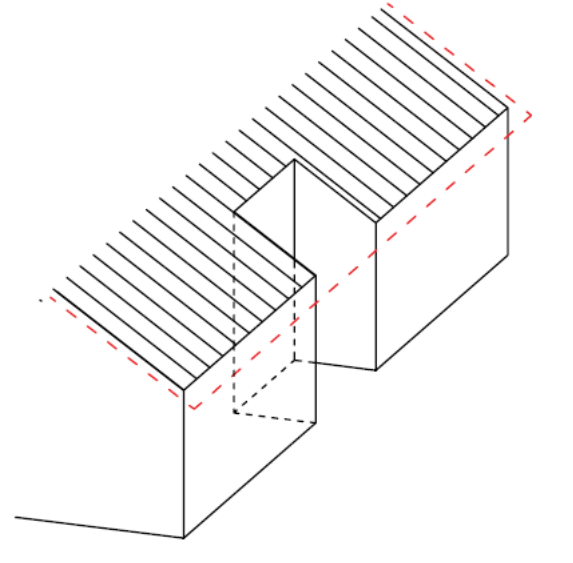
PRESCRIZIONI PARTICOLARI

 a) edifici esistenti b) nuove edificazioni	1 – EDIFICIO LEGATO AL CONTESTO PENDENZA: in analogia alla media degli edifici circostanti (salvo diverse prescrizioni per edifici esistenti) ORIENTAMENTO: colmo principale parallelo alle curve di livello (salva netta predominanza di altro orientamento nel contesto)
	2 – EDIFICIO ISOLATO PENDENZA COPERTURA: minimo 22% massimo 40% ORIENTAMENTO: colmo principale parallelo alle curve di livello
 A B	TIPO 3 – AMPLIAMENTI LATERALE (A): il corpo aggiunto deve avere la stessa pendenza della falda esistente, se non alterata, con stacco minimo pari a 1 m; in caso di continuità di falda deve formare con la stessa un unico piano inclinato LONGITUDINALE (B): il prolungamento del coperto dovrà mantenere allineamento dei colmi e analogia di forma, pendenza e orientamento delle falde esistenti; eventuali stacchi in altezza sono ammessi se pari o superiori a 1 m. Nel caso di nuove costruzioni il Comune potrà ammettere stacchi tra falde inferiori, valutando la coerenza complessiva del progetto.

A FABBRICATI**A1 COPERTURE****3 SPORTI**

TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO

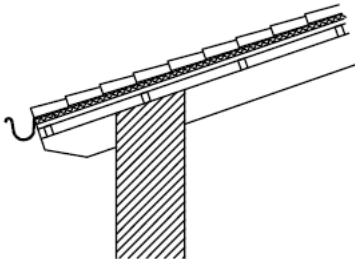
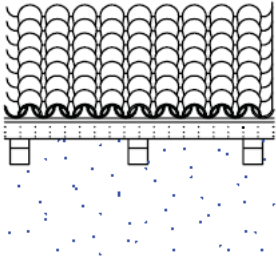
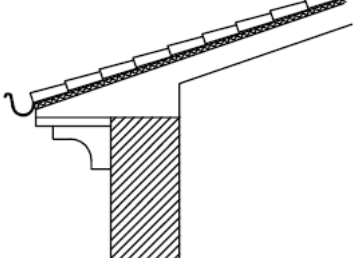
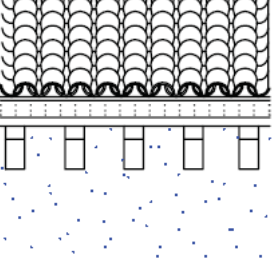
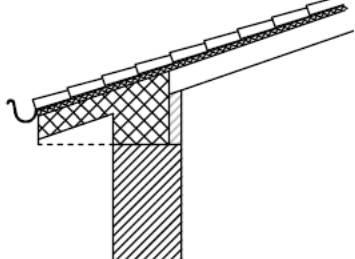
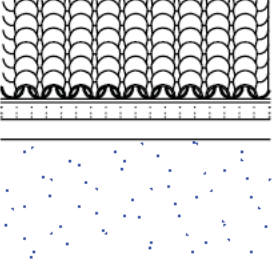
PRESCRIZIONI PARTICOLARI

	1 L: LUNGO TUTTE LE FRONTI ENTO I SEGUENTI LIMITI E CON SPORGENZA COSTANTE LUNGO LO STESSO FRONTE min: cm 30 o in analogia con gli edifici adiacenti 0.00 solo per i nuovi edifici isolati max: 1 m fino h della fronte $\leq 7,5$ con incremento ammesso di 10 cm per ogni metro in più di altezza
	2 RIENTRANZE DELLA SAGOMA: E' consentito mantenere l'allineamento dello sporto anche in caso di rientranze che non interessino una larghezza $>50\%$ della fronte ove sono ricavate

A**FABBRICATI****A1****COPERTURE****4****CORNICI DI GRONDA**

TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

 	TIPO 1 Tavolato, pietra o tavelline in cotto a vista su travi o morali in legno semplici o sagomati
 	TIPO 2 modiglioni con mensole e cornice piana in pietra, in muratura intonacata, in cls. a vista in opera o ad elementi prefabbricati
 	TIPO 3 orizzontale o in andamento in calcestruzzo intonacato limitatamente ai nuovi fabbricati isolati

CRITERI DI INTERVENTO

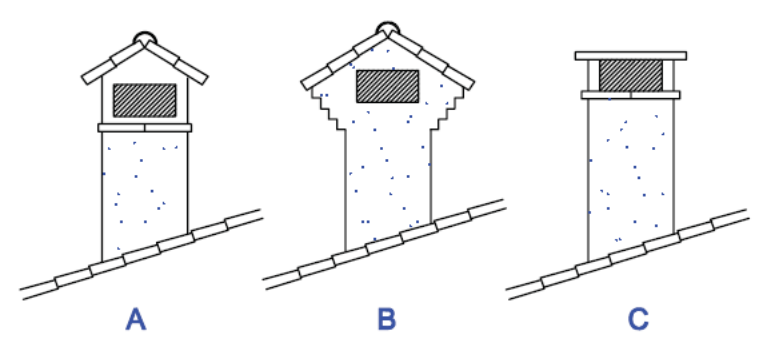
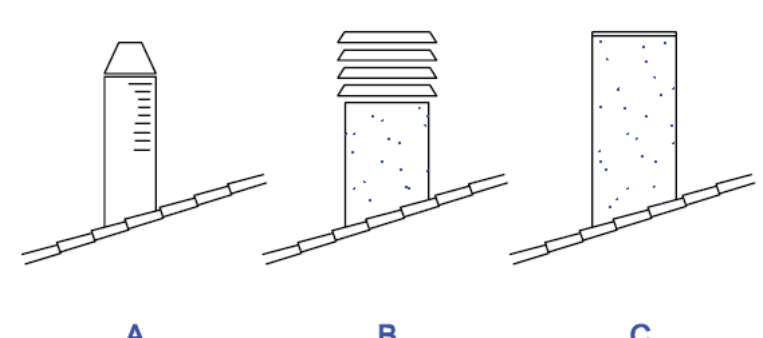
INTERVENTI AMMESSI:

- Conservazione della cornice esistente anche se in contrasto con i tipi di riferimento;
- Sostituzione del tipo 1 con i tipi 2 – e reciprocamente – ove più consoni ai caratteri formali dell'edificio;
- Consolidamento mediante inserimento di cordolo strutturale in cls. armato;
- Innalzamento del mando onde consentire un adeguato isolamento del coperto.

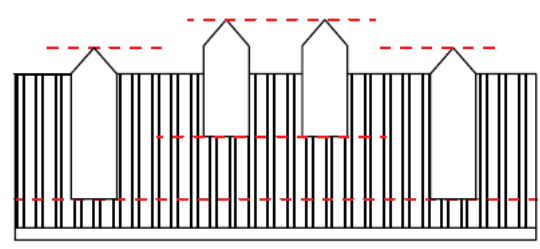
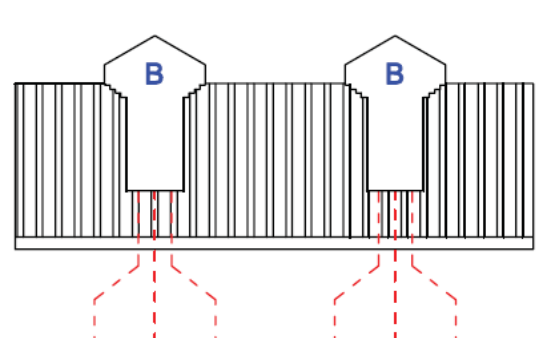
A FABBRICATI**A1 COPERTURE****5 COMIGNOLI**

TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO

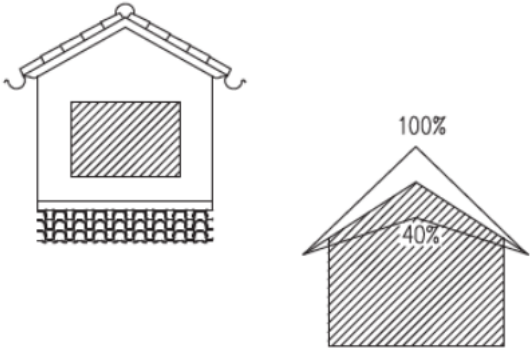
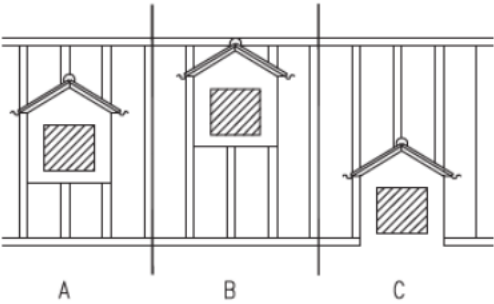
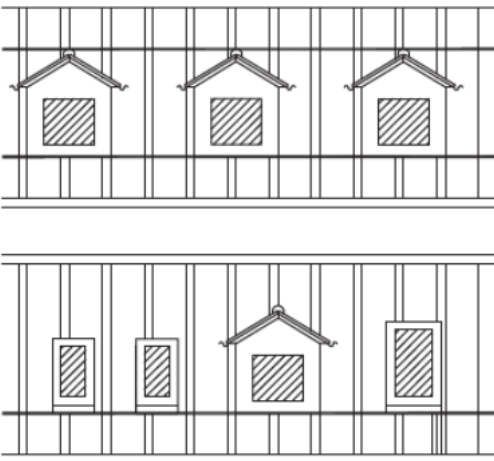
PRESCRIZIONI PARTICOLARI

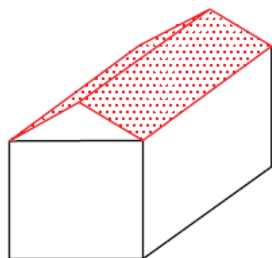
 A B C	TIPO 1 TIPI TRADIZIONALI Assimilabili agli esempi A, B o C MATERIALI - Laterizio a vista o intonacato - Copertura in coppi o in pietra Prescritti per edifici legati al contesto e ristrutturazioni edilizie in generale
 A B C	TIPO 2 Ammessi solo in edifici isolati di nuova costruzione. MATERIALI E FORME - in acciaio o rame a sezione circolare (A) - prefabbricati con cappello in laterizio (B) - in muratura in opera di disegno lineare (C)

CRITERI DI INTERVENTO

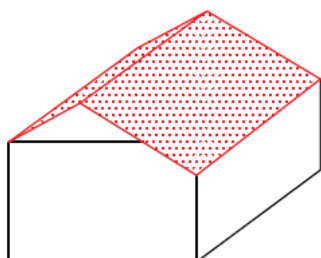
	1 COMPOSIZIONE In presenza di più manufatti sulla stessa falda di coperto, si dovranno seguire criteri di regolarità compositiva, quali l'allineamento delle basi e delle sommità, la simmetria, il raggruppamento, ecc.
	2 OMOGENEITA' DEI TIPI Il singolo edificio dovrà essere caratterizzato da comignoli dello stesso tipo su tutte le falde del coperto, con particolare riguardo per quelle prospettanti su spazi pubblici RAGGRUPPAMENTO DELLE BOCCHE DI FUMO Ove possibile, più condotti fumatori vanno raccolti sul coperto in un unico manufatto.

A FABBRICATI**A1 COPERTURE****6 ABBAINI E LUCERNARI**

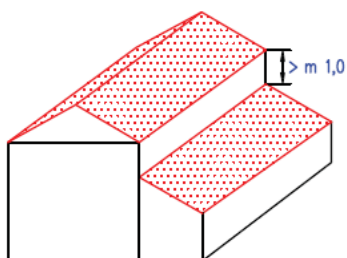
TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO	PRESCRIZIONI PARTICOLARI
	1 MATERIALI E DIMENSIONI cornice in trave di legno e coppi oppure interamente protetta da scossalina in rame struttura in muratura o legno conversa in lamiera o rame PENDENZA Dovrà essere compresa tra un minimo del 40% e un massimo del 100% con simmetria delle falde, come indicato nello schema
	2 POSIZIONAE DELLA FALDA Colmo dell'abbaino non più alto del colmo del coperto (A e B); in caso di abbaino in fili di gronda (C) dev'esservi continuità formale con la facciata sottostante in casa eccezionali il responsabile dell'ufficio può autorizzare abbaini a falda unica
	1 COMPOSIZIONE L'allineamento in caso di più abbaini (e/o lucernari) sulla stessa falda è prescritto nelle nuove costruzioni e nelle sopraelevazioni e/o ampliamenti; è raccomandato nelle ristrutturazioni. QUANTITA' E' ammessa una percentuale finestrata massima tra abbaini e lucernari non superiore al 10% della superficie della falda di appartenenza

A FABBRICATI**A1 COPERTURE****7 COMPOSIZIONE****ESEMPI DI COPERTURE AMMESSE**

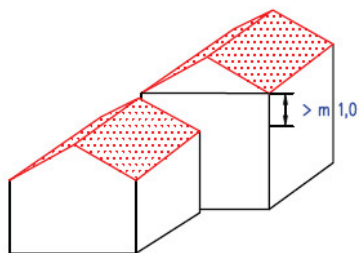
1. CAPANNA SEMPLICE:
due falde di copertura
simmetrica con colmo
parallelo all'asse
longitudinale dell'edificio.



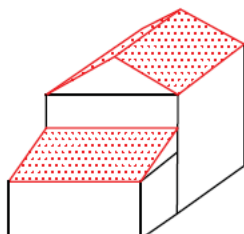
2. CAPANNA ASIMMETRICA:
come il tipo 1 ma con una
falda più allungata sul
fronte principale o sul
retro.



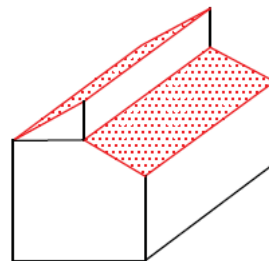
3. CAPANNA INTERROTTA:
il prolungamento avviene
con discontinuità della
falda; la pendenza dovrà
essere costante e di
dislivello > m 1,0



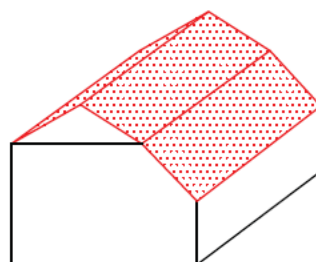
4. CORPI DISSASSATI:
aggregazione di tipi a
capanna con obbligo di
dislivello tra le falde > m 1,0



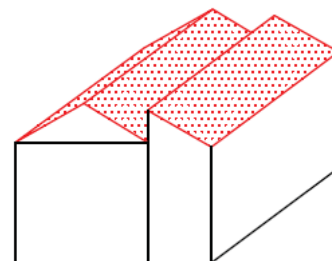
5. CORPI DISSASSATI:
la copertura a falda unica è
ammessa unicamente per i
corpi di fabbrica aggregati
secondari

ESEMPI DI COPERTURE VIETATE

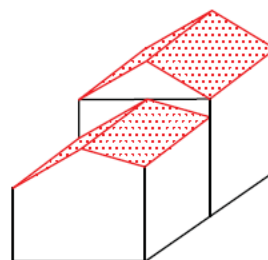
a. a falde sfasate sul
colmo



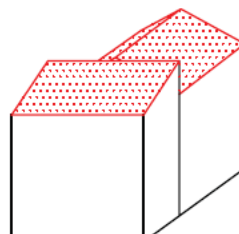
b. con cambio di
inclinazione sulla stessa
falda di copertura



c. con falda di copertura
emergente sul lato lungo



d. con falde di copertura
aventi diversa
inclinazione nell'ambito
dello stesso fabbricato



e. con falda di copertura
emergente sul lato breve

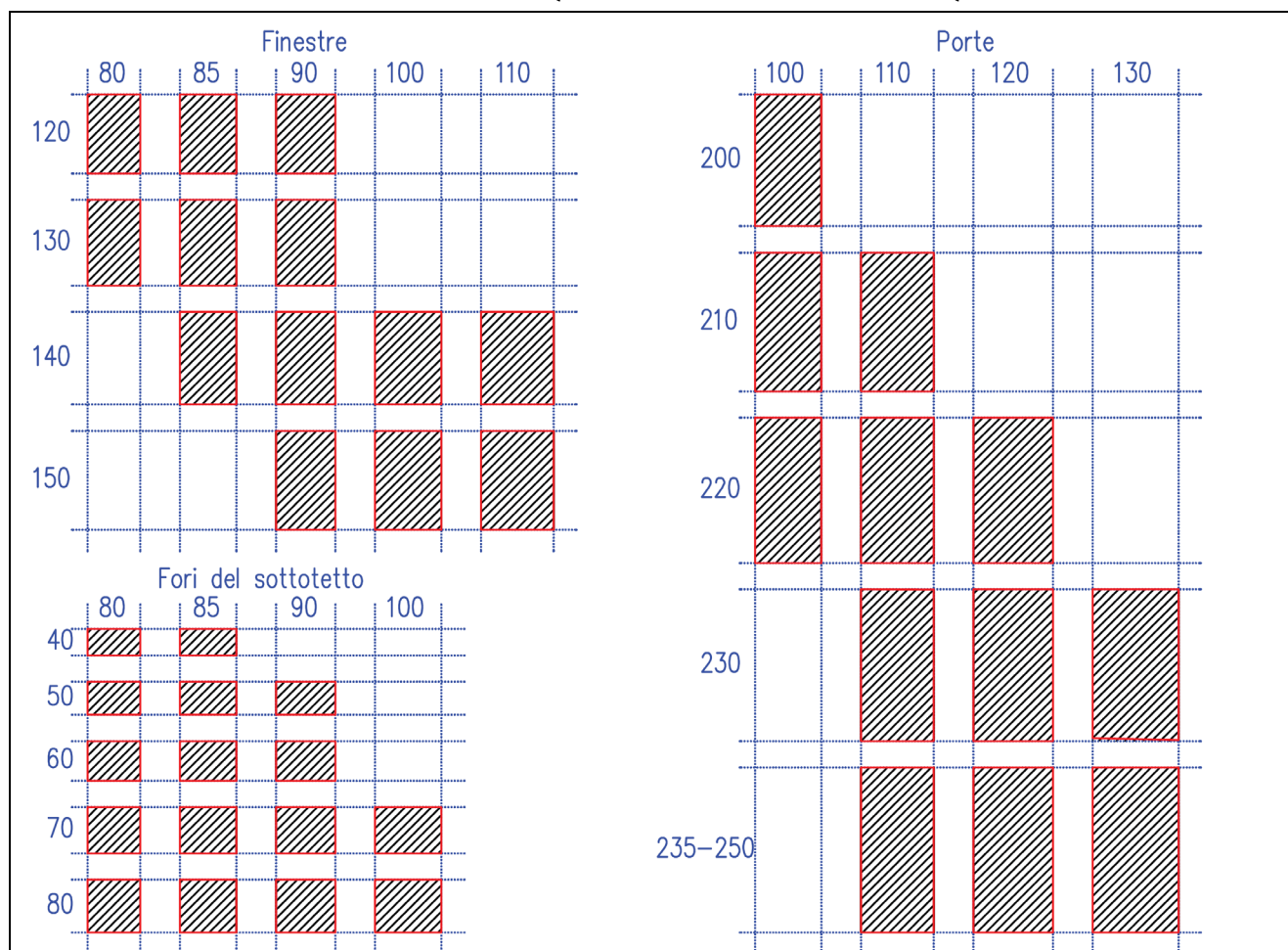
E' consentita l'aggregazione di diversi tipi di copertura a condizione che le pendenze risultino analoghe per ciascuna falda dello stesso fabbricato.

E' sempre consentito il ripristino delle coperture alterate o la conversione di coperture difformi in tipologie ammesse.

E' vietato alterarne le coperture originarie dei fabbricati di interesse ambientale, ovvero assoggettati ad intervento fino al restauro conservativo.

A FABBRICATI**A2 FOROMETRIA****1 ABACO**

DIMENSIONE DELLE FORATURE DI RIFERIMENTO QUANDO NON SIANO RICONOSCIBILI QUELLE ORIGINARIE



Fori circolari

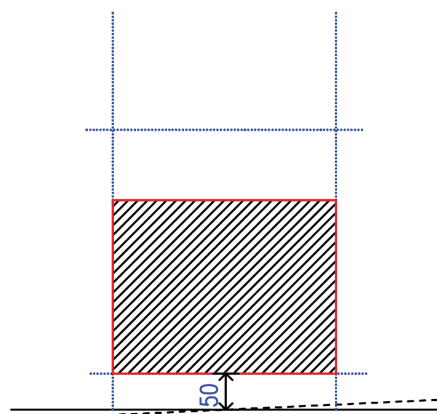
ovale 30-50

50-80

30-80

tondo 30-80

ALLINEAMENTI: secondo la metrica originaria, ovvero secondo nuovi allineamenti regolari si in orizzontale che in verticale. Gli schemi illustrati valgono anche nel caso di ridimensionamento di aperture esistenti (es. vetrine o grandi aperture trasformate in porte o finestre).

**VETRINE**

EDIFICI ESISTENTI: l'apertura o la modifica è subordinata al rispetto degli allineamenti con le bucatore dei piani superiori. Per gli edifici ove non sia consentita l'apertura di vetrina sul fronte principale, è data facoltà di realizzare una vetrina in arretramento, ferma restando la conservazione delle proporzioni originarie.

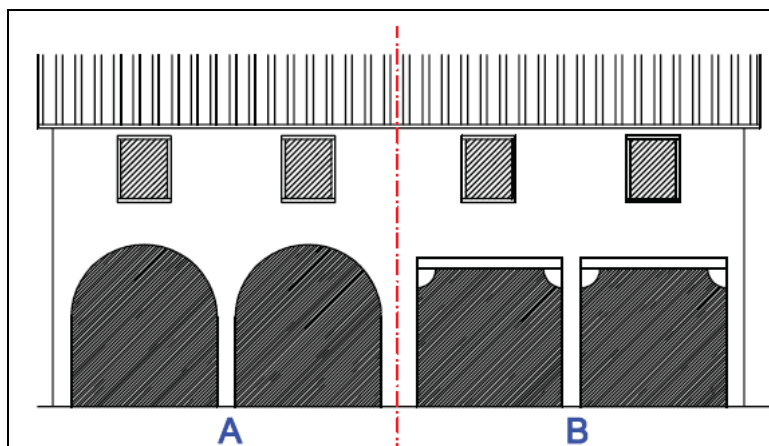
NUOVI EDIFICI: obbligo di zoccolo in appoggio con spiccato rispetto alla quota di imposta del piano del marciapiede (media) di almeno cm 50.

Allineamenti: con le bucatore dei piani superiori.

A FABBRICATI**A2 FOROMETRIA****2 PORTICATI**

TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

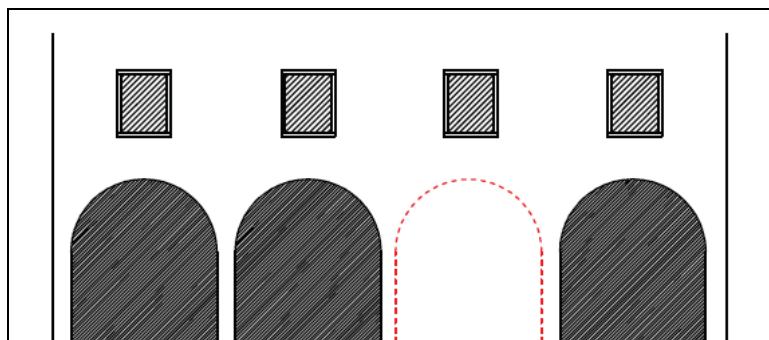


TIPI TRADIZIONALI

Ad arco (A) a tutto sesto o ribassati in muratoria o mattino a faccia vista o pietra; ad architravi (B) in legno o in pietra

pilastri: a sezione circolare o quadrata o rettangolare in pietra o in mattoni a facciavista o in muratura intonacata

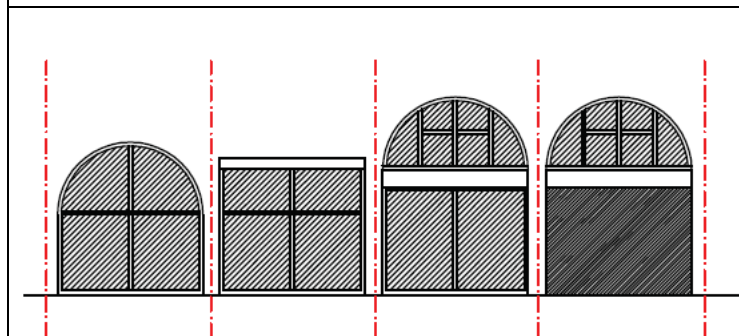
CRITERI DI INTERVENTO



1 APERTURA DI NUOVI OCCHI

E' ammessa purchè in piena analogia formale e costruttiva con le parti di porticato esistente.

In caso di prolungamento della fronte porticata, o di nuove adiacenze porticate, dovrà essere assicurata la piena continuità formale con le preesistenze. In caso di dubbio prevalgono i riferimenti alle tipologie tradizionali.

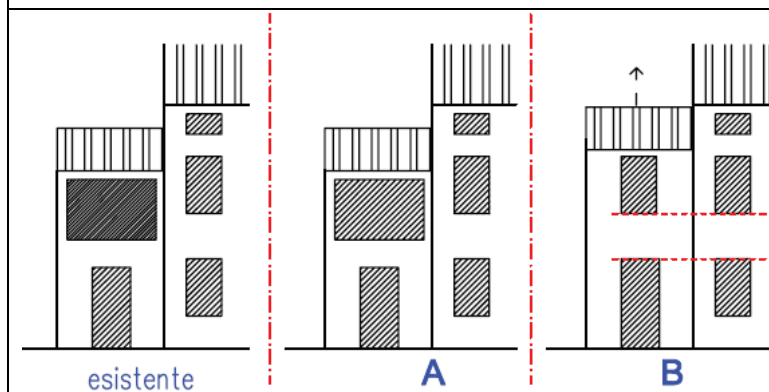


2 TAMPONAMENTI VETRATI

L'intervento deve riguardare l'intero fronte porticato e mantenere la continuità formale interna del porticato.

Nel caso di porticati con archi a doppia altezza, l'intervento può interessare solo la parte superiore, purchè il serramento sia impostato alla base dell'arco.

I serramenti devono restare sul fino interno del portico.



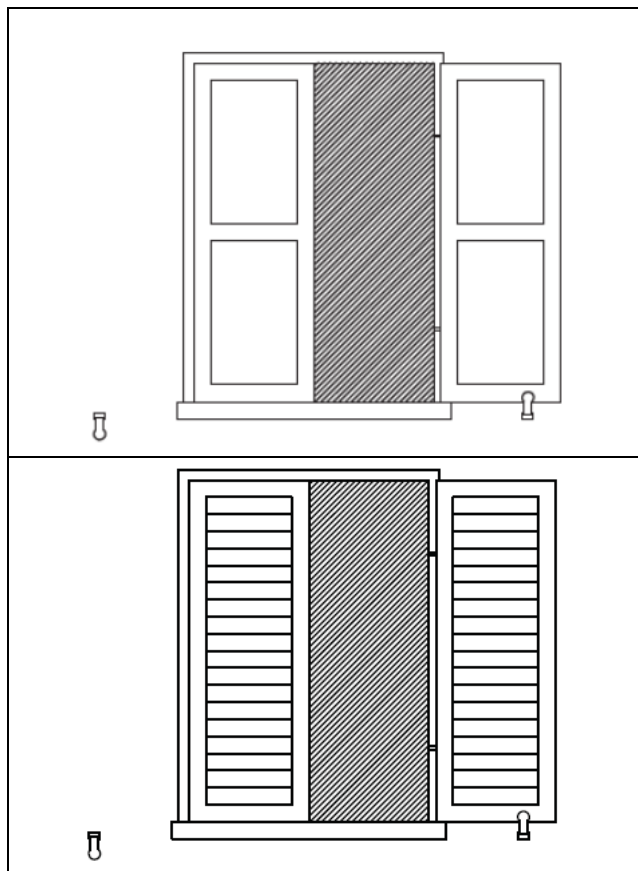
3 CHIUSURA DI FINENLI E SIMILI

Le aperture originarie possono essere interamente vetrate (A) o trasformate in finestre (B) con obbligo di allineamento alle aperture del fronte principale ove ciò non comporti un aumento della superficie utile e non sia in contrasto con la categoria di intervento.

A FABBRICATI**A2 FOROMETRIA****3 OSCURI**

TIPOLOGIE DI SERRAMENTO

PRESCRIZIONI PARTICOLARI



TIPO 1a

OSCURI

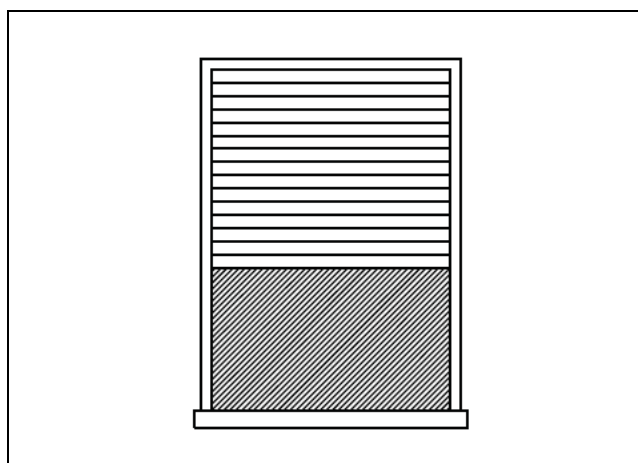
ante battenti con specchiature cieche (1a) o a persiana (1b) in legno naturale o verniciato; sono ammessi materiali diversi purché serigrafati tipo legno.

TIPO 1b

SERRAMENTI

Materiali come gli oscuri oppure laccati colore chiaro o nei colori della tradizione.

Sempre vietato l'uso di alluminio anodizzato e simili



TIPO 1a

AVVOLGIBILI

Sono ammessi solo in nuovo edifici non relazionati con il contesto storico; nel caso di ricomposizione di forature esistenti vanno ricondotti ai TIPI 1a e 1b.

MATERIALI E COLORI

Plastica, legno o metallo, color noce o testa di moro o nelle tinte della tradizione e omogenei sull'intera facciata

In caso eccezionali, negli edifici non tutelati, il responsabile dell'ufficio può autorizzare il mantenimento della tipologia avvolgibile.

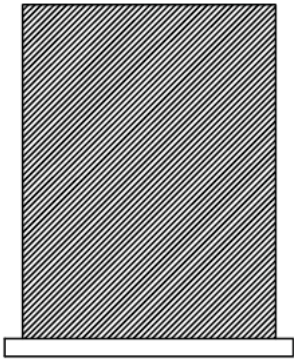
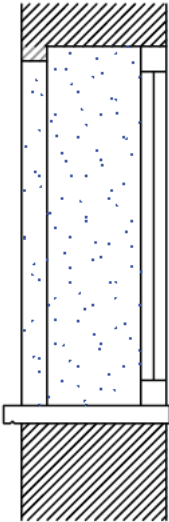
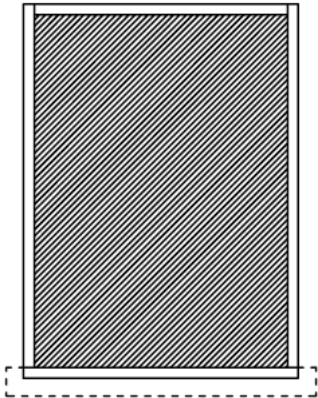
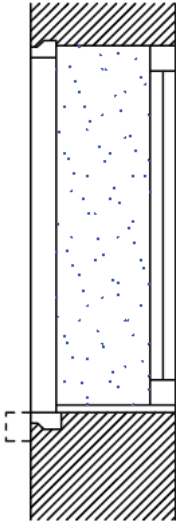
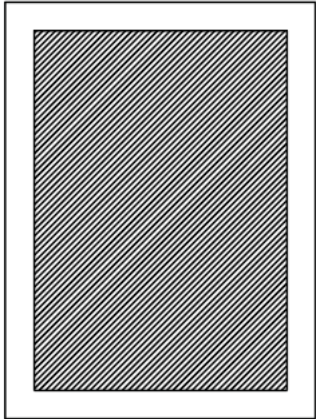
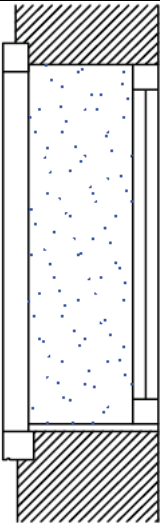
A FABBRICATI

A2 FOROMETRIA

4 CORNICI DAVANZALI SOGLIE

TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO

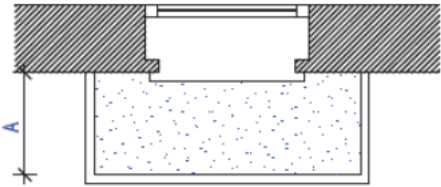
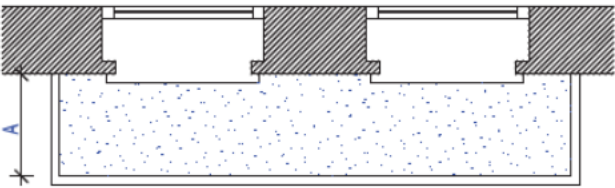
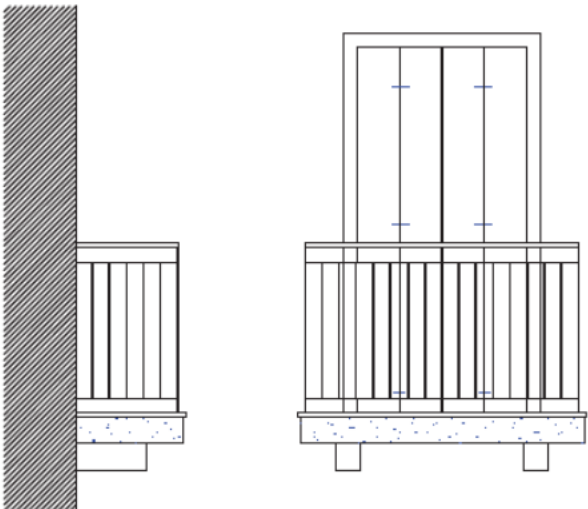
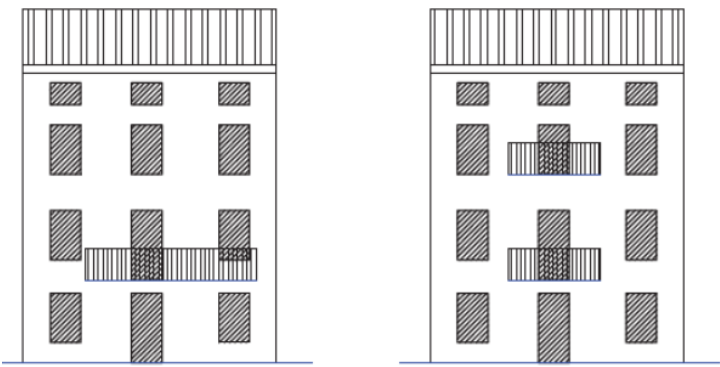
PRESCRIZIONI PARTICOLARI

 	TIPO 1 - SOLO DAVANZALE / SOGLIA MATERIALI Pietra; marmo rullato o levigato bianco SPESSORE Min. cm 5: max cm 8 SPORGENZA max cm 5 (maggiore se sagomato) FORMA Regolare o sagomata E' sempre ammessa una fascia colorata di decorazione purchè estesa a tutta la facciata
 	TIPO 2 - CORNICE SOTTILE MATERIALI Pietra; marmo rullato o levigato bianco SPESSORE cm 3 FORMA Fascetta continua a vista complanare alla facciata; ammessi davanzale/soglia di diverso spessore e sporgenza E' sempre ammessa una fascia colorata di decorazione purchè estesa a tutta la facciata
 	TIPO 3 - CORNICE LARGA MATERIALI Pietra; marmo rullato o levigato bianco Fascia tinteggiata SPESSORE cm 6 - 10 SPORGENZA max cm 2 (cm 5 solo davanzale) FORMA Regolare o sagomata Cornice a filo intonaco o complanare o davanzale/soglia

A FABBRICATI**A2 FOROMETRIA****5 POGGIOLI - BALCONI**

TIPOLOGIE DI RIFERIMENTO

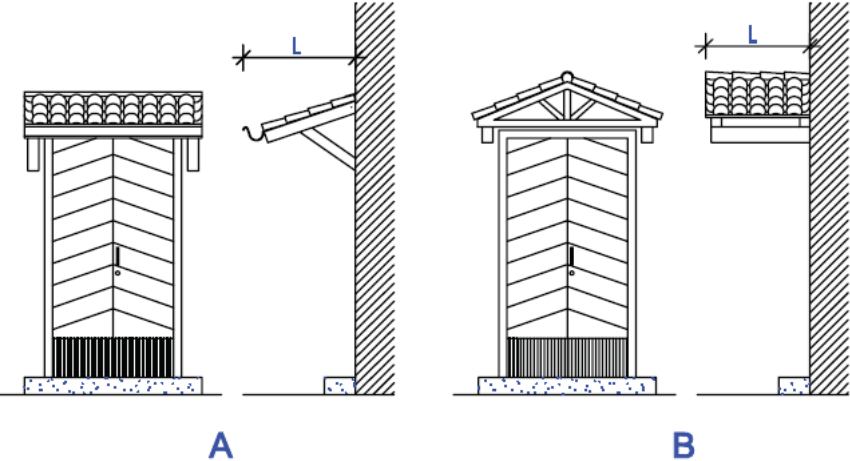
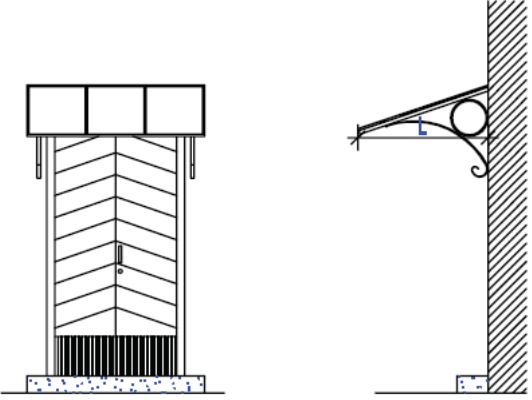
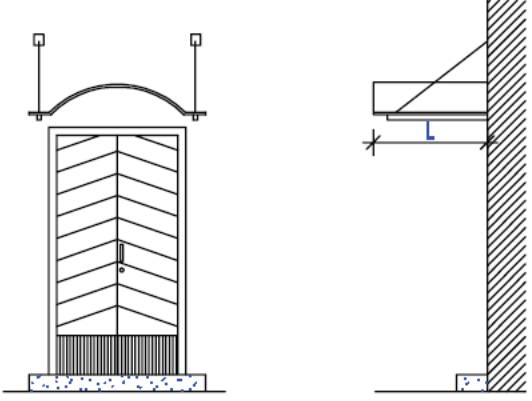
PRESCRIZIONI PARTICOLARI

	TIPO 1 - POGGIOLO SINGOLO MATERIALI Pietra, legno Pavimentazioni cementizie o ceramiche DIMENSIONI A = cm 60 < > 120 FORMA Regolare o sagomata secondo disegni tradizionali
	TIPO 2 - POGGIOLO DOPPIO MATERIALI pietra, legno pavimentazioni cementizie o ceramiche DIMENSIONI A = cm 60 < > 120 FORMA Regolare o sagomata secondo disegni tradizionali
	ELEMENTI DI PROSPETTO RINGHIERA In metallo o legno a disegno semplice di tipo tradizionale CORNICE In pietra o calcestruzzo intonacato MENSOLE In pietra secondo sagome tradizionali più calcestruzzo DIVERSE SOLUZIONI VANNO PROPOSTE SULLA BASE DI DOCUMENTAZIONE STORICA E FOTOGRAFICA DI EDIFICI PREESISTENTI E TIPOLOGIE LOCALI
 ESISTENTE PROGETTO	FRONTE STRADA I poggioli sono ammessi solo se già esistenti o come ripristino su base documentale; eventuale integrazione con altro poggioli è ammessa nel caso di ricomposizione dell'intera facciata con il poggiolo quale elemento qualificante, come nell'esempio schematizzato, nel rispetto delle simmetrie. FRONTI NON PROSPETTANTI SPAZI PUBBLICI I poggioli sono ammessi per un massimo del 20% della superficie della facciata, secondo i tipi di riferimento.

A FABBRICATI**A2 FOROMETRIA****6 PENSILINE**

CASISTICA

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

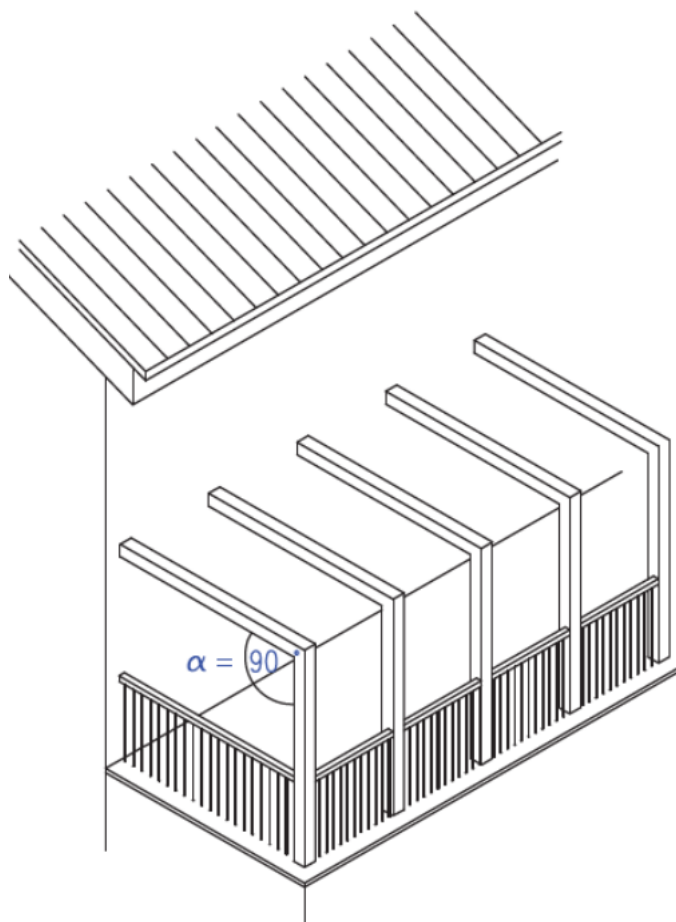
 A B	TIPO 1 STRUTTURA In legno a una falda (A) o a capanna (B) MANTO In coppi di laterizio; eventuali lattonerie in rame L = cm 80 ÷ 120
	TIPO 2 STRUTTURA* In metallo grezzo o verniciato COPERTURA In vetro o policarbonato L = cm 80 ÷ 120 <i>*disegno esemplificativo</i>
	TIPO 3 STRUTTURA* Acciaio; metallo grezzo o verniciato COPERTURA In rame o policarbonato L = cm 80 ÷ 120 NB: vanno assicurate idonee pendenze verso l'esterno del fabbricato <i>*disegno esemplificativo</i>

LE PENSILINE SONO COMUNQUE VIETATE IN PRESENZA DI SPAZI INTERESSATI DALLA CIRCOLAZIONE VEICOLARE E SULLE FRONTI DOVE POTREBBERO COMPROMETTERE L'ESTETICA DELL'EDIFICIO

A FABBRICATI**A2** FOROMETRIA**7** POMPEIANE

CASISTICA

PRESCRIZIONI PARTICOLARI



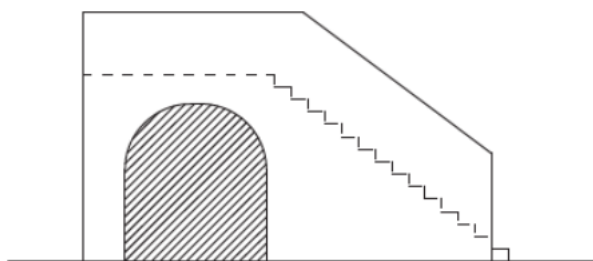
STRUTTURA

Si rimanda al RET, art. 4

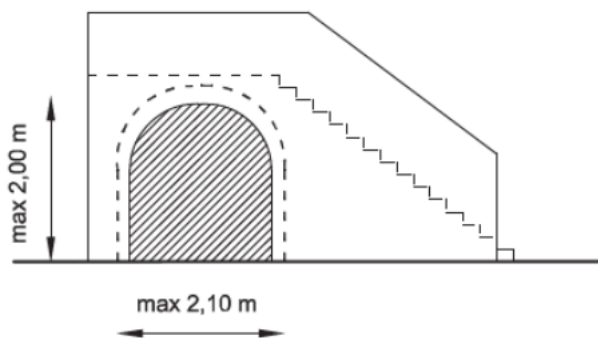
Le pompeiane sono comunque vietate se prospettanti su spazi pubblici.

A FABBRICATI**A2** FOROMETRIA**8** SCALE ESTERNE

CRITERI D'INTERVENTO



STATO DI FATTO



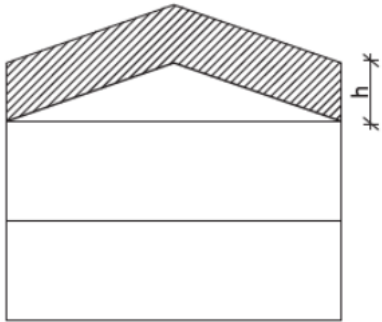
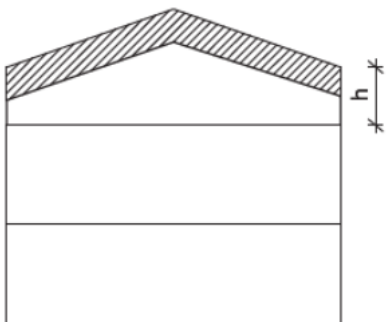
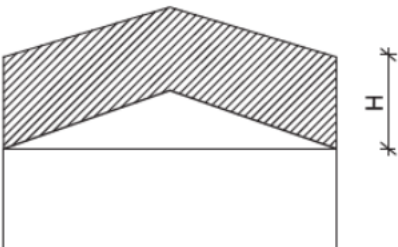
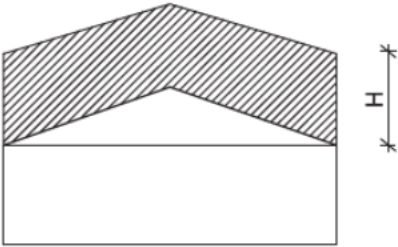
INTERVENTO AMMESSO

Nel caso di scale esterne di accesso al piano primo, con la tipica conformazione ad una rampa in pietra e muro di contenimento con sottoscala arcone in pietra a spacco di accesso al piano terra, è obbligatoria la conservazione e il ripristino in conformità ai materiali originari.

E' consentita l'eventuale ampliamento del foro ad arco, entro i limiti esemplificati dallo schema, e solo se contestuale al restauro dell'intero corpo scala esterno.

A FABBRICATI**A3 AMPLIAMENTI****1 SOPRAELEVAZIONI**

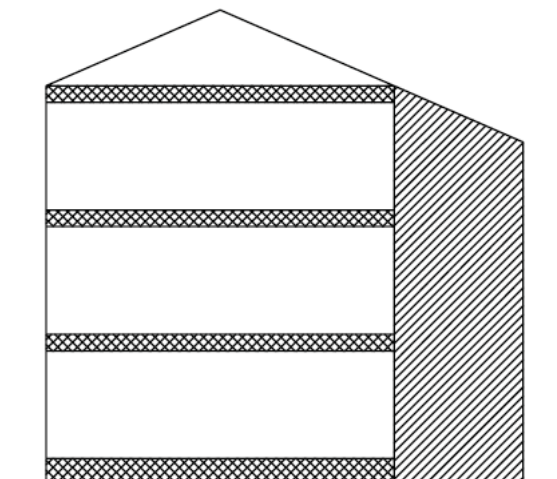
CRITERI DI INTERVENTO

	1 - NUOVA REALIZZAZIONE DEL SOTTOTETTO L'ampliamento viene eseguito mediante creazione di un nuovo piano sottotetto, avente Altezza minima utile m $1,80 < h < 2,10$
	2 - AMPLIAMENTO DEL SOTTOTETTO ESISTENTE L'ampliamento del sottotetto esistente è consentito entro i seguenti limiti: altezza minima utile m $1,80 < h < 2,10$
	3 - NUOVA REALIZZAZIONE DELL'ULTIMO PIANO L'ampliamento viene eseguito mediante sopraelevazione di un piano, con: altezza massima utile della parete di gronda $H = m\ 2,70$, salvo la riproposizione delle altezze dei piani inferiori
	4 - AMPLIAMENTO DELL'ULTIMO PIANO ESISTENTE L'ampliamento dell'ultimo piano esistente è consentito entro i seguenti limiti: altezza massima utile della parete di gronda $H = m\ 2,70$, salvo la riproposizione delle altezze dei piani inferiori

A FABBRICATI**A3 AMPLIAMENTI****2 PLANIMETRICI**

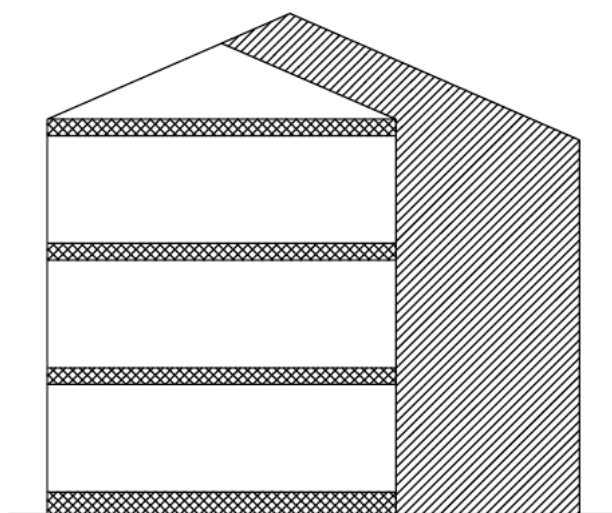
CRITERI DI INTERVENTO

INDICAZIONI PARTICOLARI

**TIPO 1 - PROLUNGAMENTO DI UNA FALDA DI COPERTO**

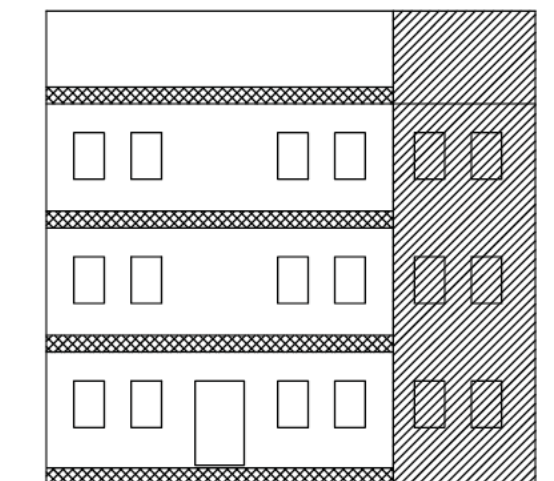
L'ampliamento viene eseguito mediante prolungamento di una delle falde di copertura, in modo da ottenere un unico piano inclinato con pendenza uguale a quella esistente, secondo lo schema a fianco illustrato.

L'ambito massimo di ampliamento è quello risultante dalle tavole di progetto.

**TIPO 2 - SPOSTAMENTO DEL COLMO E PROLUNGAMENTO DI UNA FALDA DI COPERTO**

L'ampliamento viene eseguito mediante definizione di una nuova linea di colmo con conseguente prolungamento di una delle falde e creazione di una nuova, con pendenze costanti e obbligo di coincidenza sul colmo.

L'ambito massimo di ampliamento è quello risultante dalle tavole di progetto, e può ricadere interamente o parzialmente entro l'ingombro del volume esistente.

**TIPO 3 - ESTENSIONE IN SENSO LONGITUDINALE**

L'ampliamento viene eseguito mediante prolungamento del corpo di fabbrica esistente.

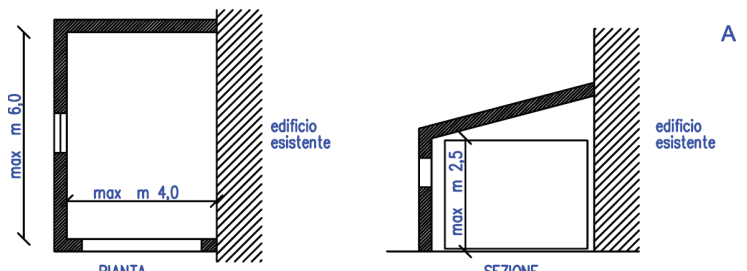
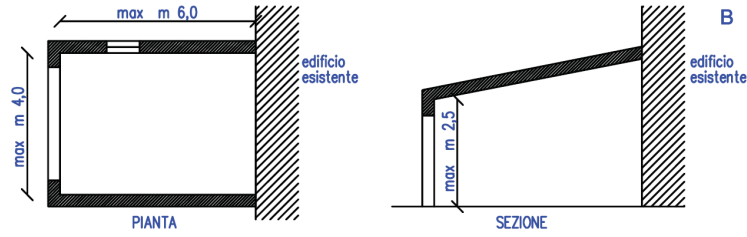
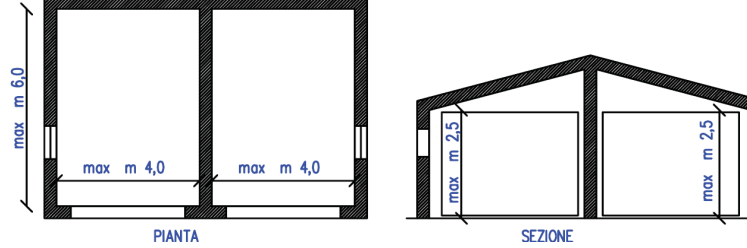
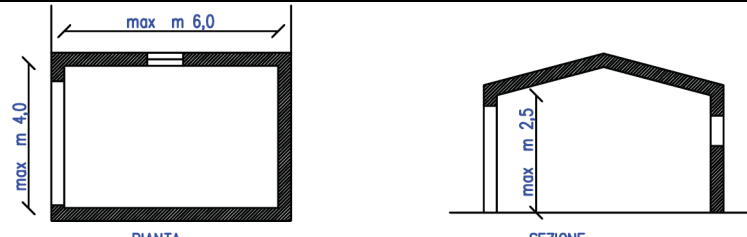
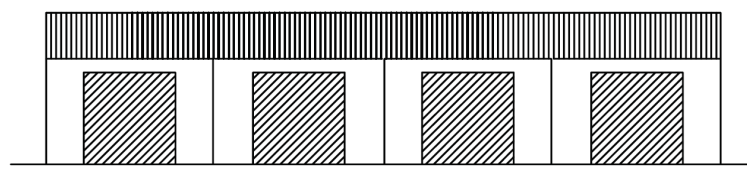
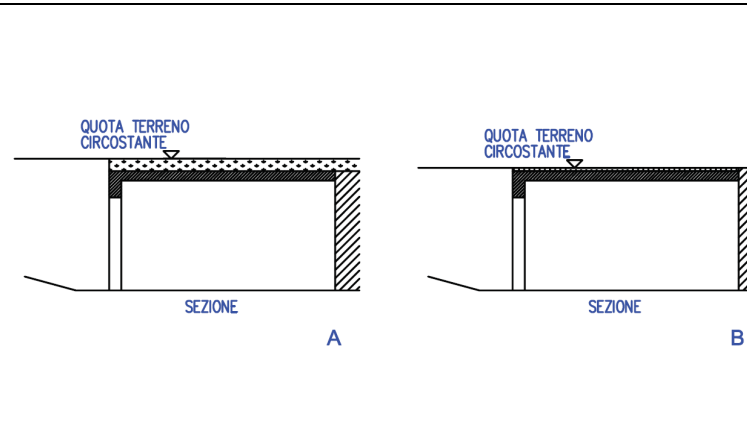
Le nuove murature e le nuove falde dovranno essere realizzate in prolungamento di quelle esistenti, salvo diversa indicazione delle tavole di progetto.

L'ambito massimo di ampliamento è quello risultante dalle tavole di progetto.

A FABBRICATI**A4 AUTORIMESSE****1 TIPOLOGIE**

CRITERI DI INTERVENTO

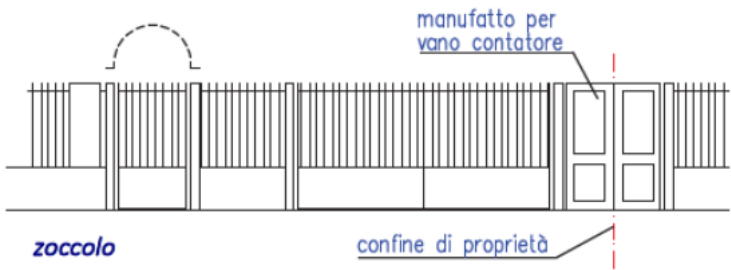
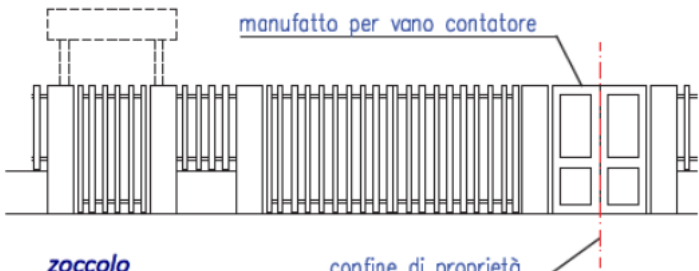
INDICAZIONI PARTICOLARI

 max m 6,0 max m 4,0 PIANTA SEZIONE edificio esistente A	TIPO 1 A – IN ADIACENZA A EDIFICIO PRINCIPALE A una falda secondo le indicazioni e gli ingombri massimi di cui allo schema. In caso di più autorimesse, dev'esservi allineamento delle murature e dei coperti.
 max m 6,0 max m 4,0 PIANTA SEZIONE edificio esistente B	B – IN ADIACENZA A EDIFICIO PRINCIPALE In subordine al tipo precedente, con le medesime prescrizioni.
 max m 6,0 max m 4,0 max m 4,0 PIANTA SEZIONE C	C – PIU' AUTORIMESSE INDIPENDENTI ABIINATE A doppia falda simmetrica secondo le indicazioni e gli ingombri massimi di cui allo schema con obbligo di allineamento delle murature e delle falde di copertura.
 max m 6,0 max m 4,0 PIANTA SEZIONE	TIPO 2 AUTORIMESSE INDIPENDENTI SINGOLE O ABBIINATE A doppia falda simmetrica secondo le indicazioni e gli ingombri massimi di cui allo schema. In caso di più autorimesse, dev'esservi allineamento delle murature e dei coperti.
	PROSPETTO Esemplificazione di abbinamento di più autorimesse. Le murature e le falde di copertura devono risultare allineate e contigue e i portino di tipo e colore omogenei.
 QUOTA TERRENO CIRCOSTANTE SEZIONE A SEZIONE B	TIPO 3 AUTORIMESSE INTERRATE O SEMI INTERRATE <u>Interrate</u>: la sagoma non dovrà sporgere dal piano campagna <u>Semi interrata</u>: almeno una parete dovrà essere completamente addossata al terreno a monte H minima interna m 2,20 Caso A – copertura a giardino: riporto di terra fertile di almeno 30 cm di spessore. Caso B – copertura calpestabile: applicazione di idonea pavimentazione CASO C - autorimesse semi interrata, è ammessa la possibilità di copertura calpestabile

B SPAZI ESTERNI**B1 MURI****1.1 RECINZIONI**

CASISTICA

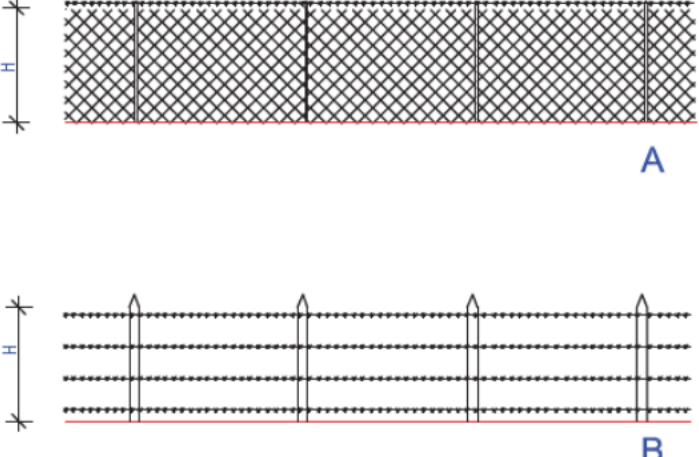
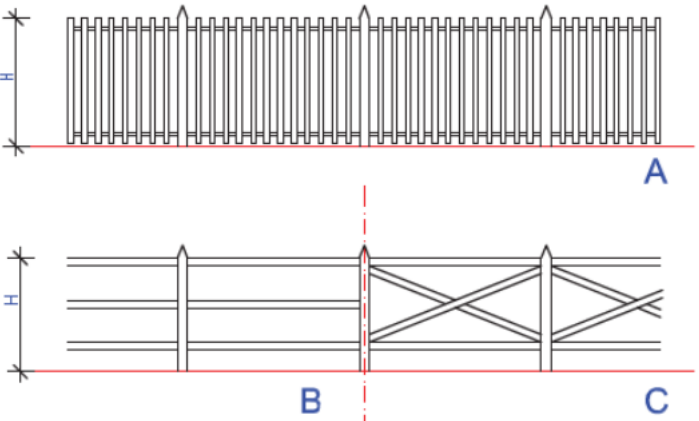
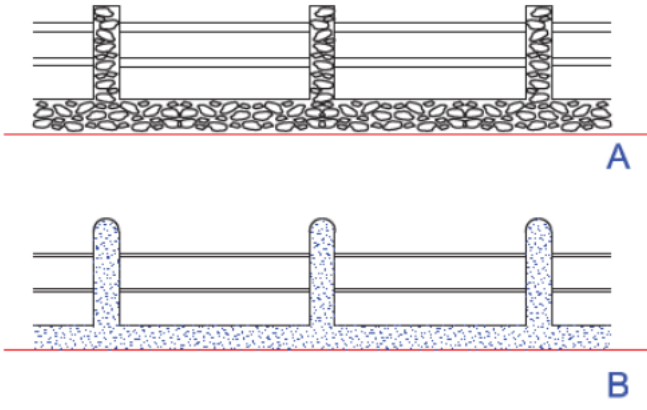
INDICAZIONI PARTICOLARI

 manufatto per vano contatore zoccolo confine di proprietà	TIPO 4 Si rimanda al RET Sono ammesse coperture degli accessi pedonali secondo il TIPO 3 della scheda B/b1/2 CONTATORI E SIMILI ove possibile secondo schema
 manufatto per vano contatore zoccolo confine di proprietà	TIPO 5 Si rimanda al RET Sono ammesse coperture degli accessi pedonali secondo il TIPO 3 della scheda B/b1/2 CONTATORI E SIMILI ove possibile secondo schema
 confine di proprietà manufatto per vano contatore	TIPO 6 Si rimanda al RET Sono ammesse coperture degli accessi pedonali secondo il TIPO 3 della scheda B/b1/2 CONTATORI E SIMILI ove possibile secondo schema

B SPAZI ESTERNI**B1 MURI****1.2 RECINZIONI**

CASISTICA

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

	TIPO 7 MATERIALI Elementi metallici a rete (A) o a nastro (B) su stanti in legno o metalli direttamente infissi nel terreno H max: cm 150 CANCELLI Eventuali cancelli pedonali o carrai andranno realizzati in rete metallica su telaio metallico o ligneo
	TIPO 8 MATERIALI Stanti e correnti in pali o tavole di legno a orditura sia verticale (A) che orizzontale (B) o incrociata (C) direttamente infissi nel terreno H max: cm 150 CANCELLI Eventuali cancelli pedonali o carrai andranno realizzati in legno con disegno analogo alla palizzata
	TIPO 9 MATERIALI Pilastrini in pietra o sassi a vista, su eventuale basamento, collegato da correnti orizzontali in legno (A) o in metallo (B) H max: cm 150

B

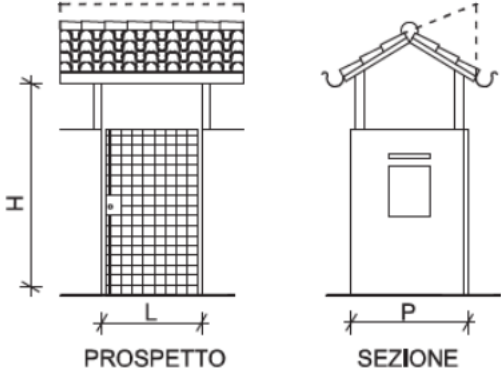
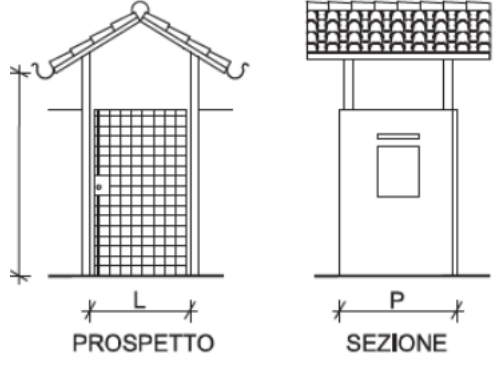
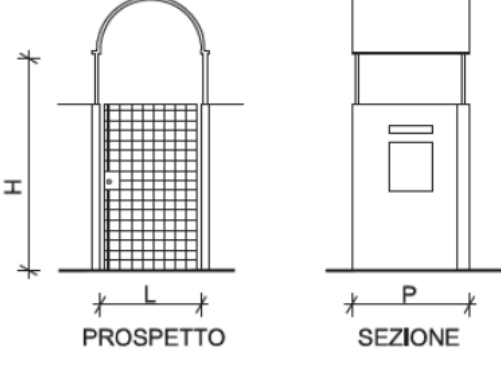
SPAZI ESTERNI

B1

2

MURI

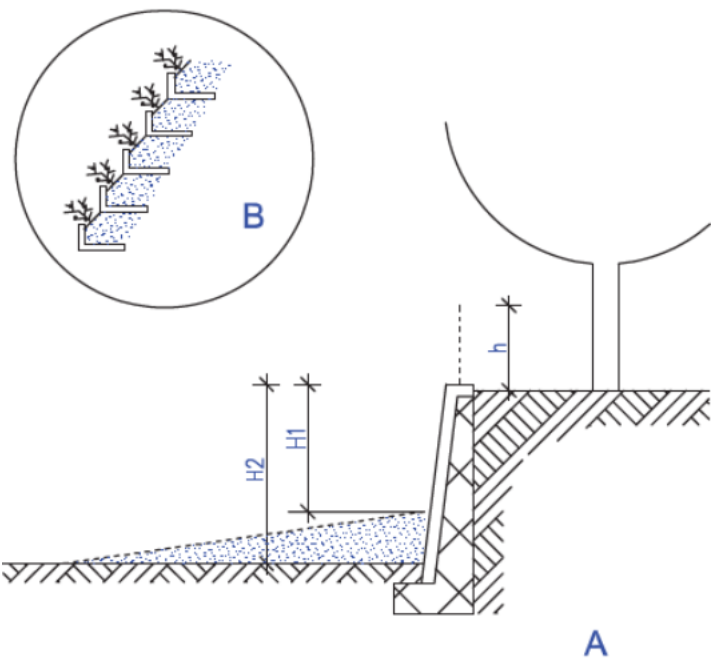
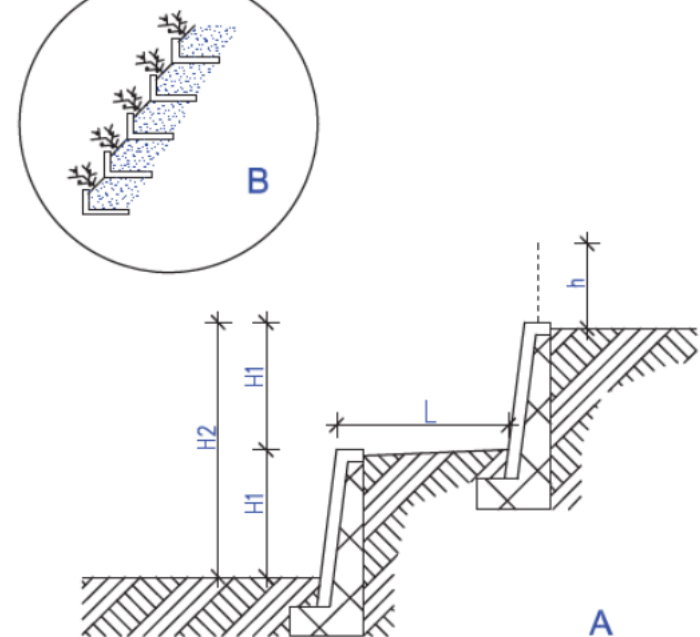
COPERTURE INGRESSI PEDONALI

CASISTICA	PRESCRIZIONI PARTICOLARI
	TIPO 1a MATERIALI Struttura in legno; manto di copertura in coppi FORMA Tipo 1a: a capanna o a falda unica con colmo parallelo alla strada Tipo 1b: a capanna con colmo perpendicolare alla strada
	TIPO 1b DIMENSIONI H = cm 190 / 220 L = cm 90 / 150 P = cm 80 / 120 Il cancello va arretrato dal fino esterno onde consentire l'alloggiamento di posta e campanelli protetta
	TIPO 2 MATERIALI Rame, lamiera naturale o colorata; plexiglas o altro materiale trasparente; struttura metallica leggera FORMA Elemento curvilineo ad andamento regolare H = cm 190 / 220 L = cm 90 / 150 P = cm 80 / 120 Il cancello va arretrato dal fino esterno onde consentire l'alloggiamento di posta e campanelli protetta

B SPAZI ESTERNI**B1 MURI**
3 MURI DI CONTENIMENTO

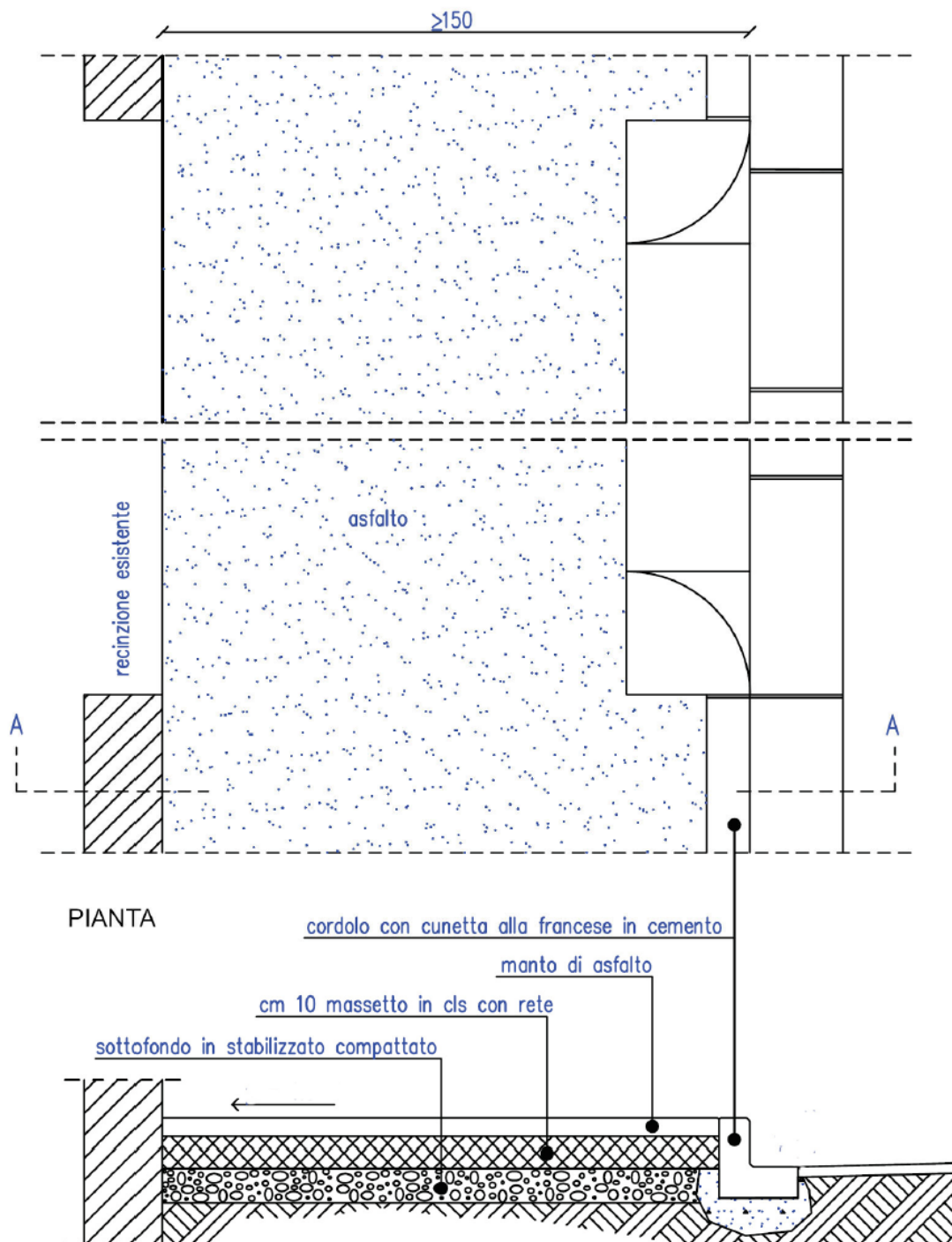
CASISTICA

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

	TIPO 1 MATERIALI Muratura rivestita con sassi, pietre, laterizio (anche abbinati) a vista (A); elementi prefabbricati o a secco con terra e vegetazione verde e/o fiorita (B); eventuali parapetti come da schede B/b1/1.3 tipo 7, 8, 9A con h max cm 100 FORMA / DIMENSIONE H1 0 max cm 200 L'eventuale ulteriore dislivello fino ad H2 = max cm 250 va colmato con scarpate verdi opportunamente rinforzate e sistemate in modo che siano garantiti i requisiti di stabilità, drenaggio, etc
	TIPO 2 MATERIALI Rivestimento dei muri con sassi, pietre, laterizio (anche abbinati) a vista (A); elementi prefabbricati o a secco con terra e vegetazione verde e/o fiorita (B); eventuali parapetti come da schede B/b1/1.3 tipo 7, 8, 9A con h max cm 100 FORMA / DIMENSIONE Obbligatorio per dislivelli tra aree a verde privato dove H2 > cm 300 e sempre con H1 = max cm 200 La successione di scarpate deve avere L ≥ cm 120

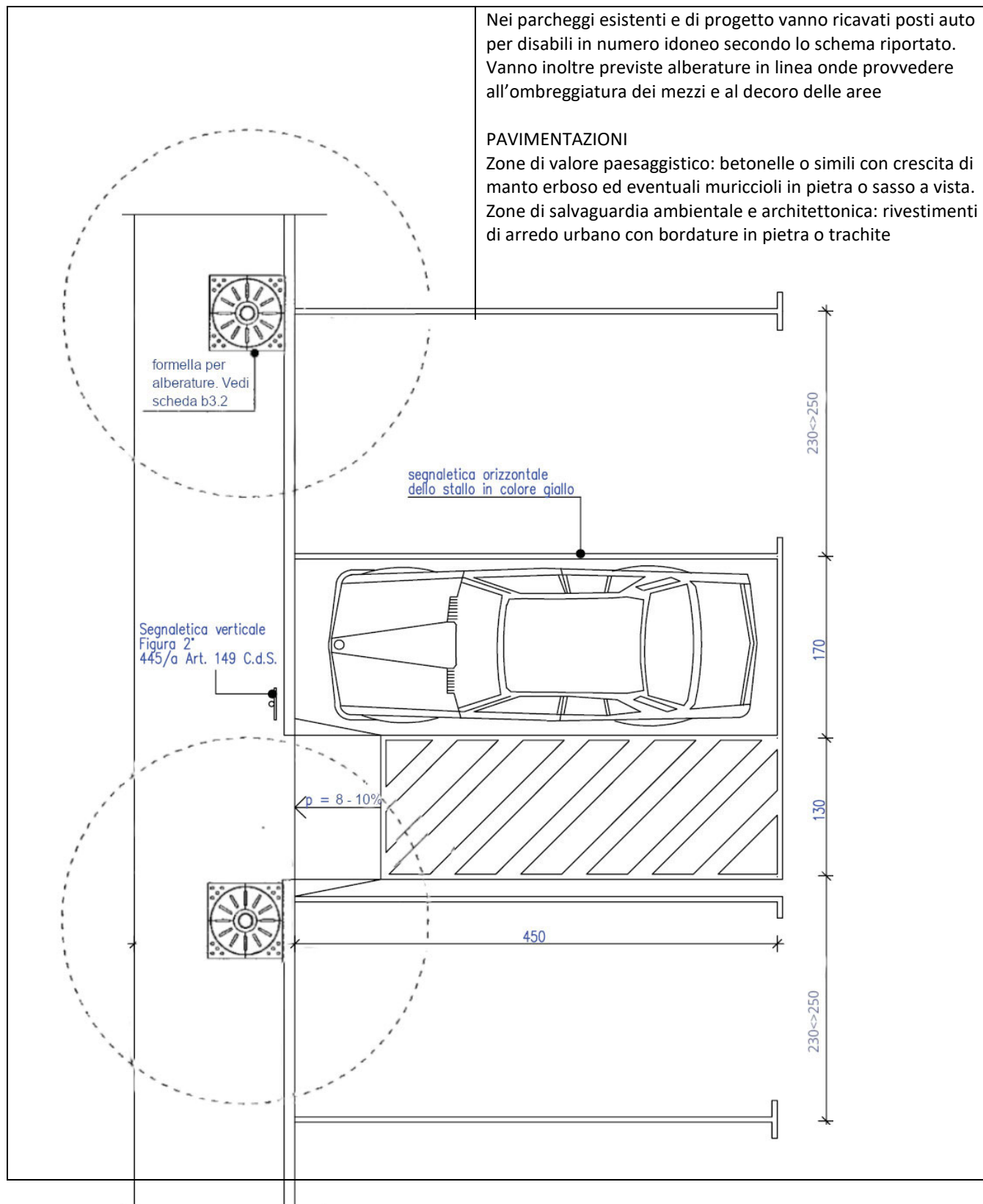
B SPAZI ESTERNI**B2****MOBILITA'****1****MARCIAPIEDI****CRITERI D'INTERVENTO**

Esemplificazione di pianta e sezione correnti di marciapiedi in asfalto, applicabile a tutte le situazioni salvo rinvio delle tavole di progetto alle prescrizioni di cui alla successiva scheda b2 1.2.

**SEZIONE**

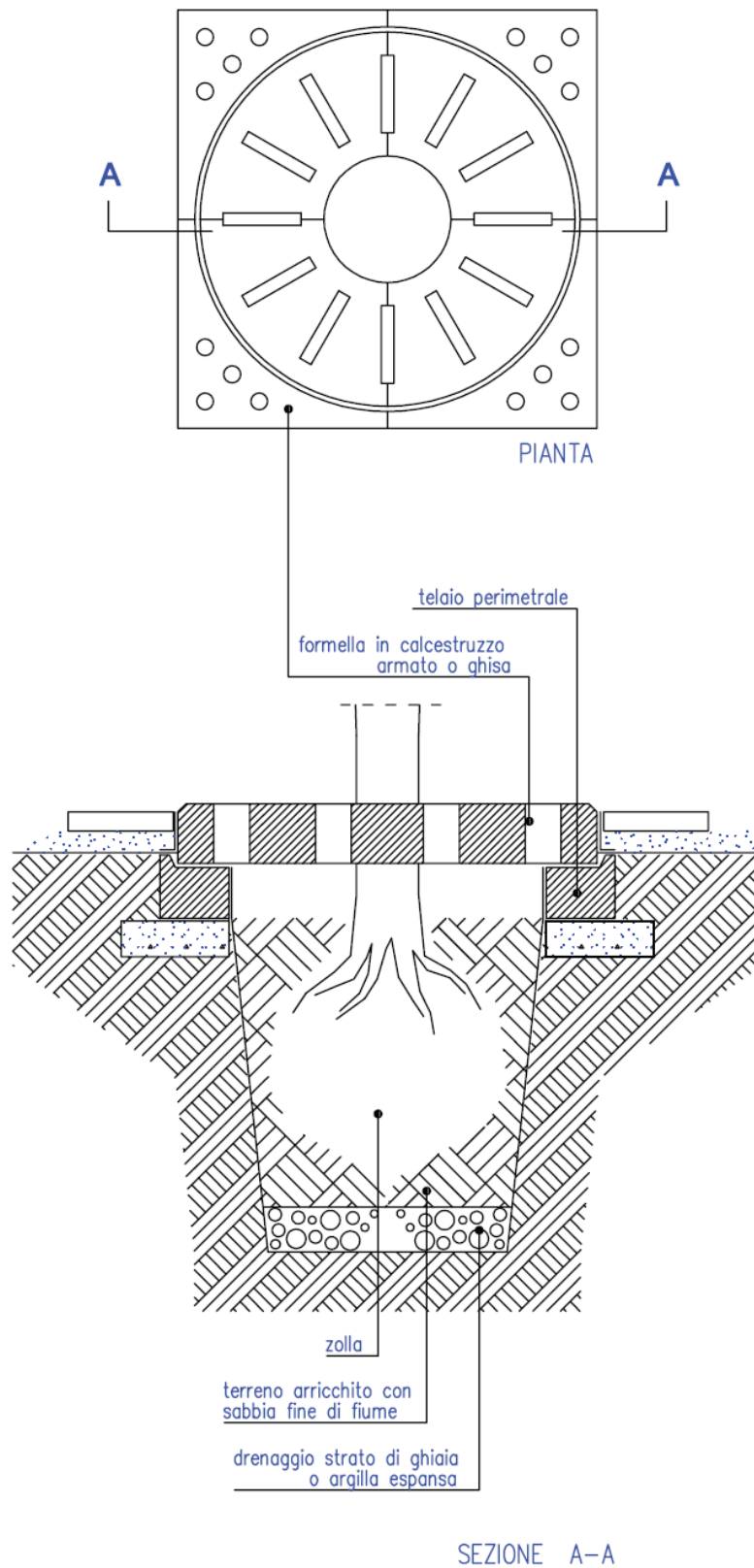
B SPAZI ESTERNI**B3 SPAZI SCOPERTI****1 PARCHEGGI**

CRITERI D'INTERVENTO



B SPAZI ESTERNI**B3 SPAZI SCOPERTI**
2 ALBERATURE

CRITERI DI INTERVENTI



Indice

TITOLO I° - LINEE GUIDA: PROGETTAZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE	2
Art. 1 Viabilità e piste ciclabili.....	2
Art. 2 Spazi scoperti e componenti.....	6
TITOLO II° - CARATTERI GENERALI DELL'EDIFICAZIONE RESIDENZIALE E PRODUTTIVA.....	11
Art. 3 Progettazione ambito residenziale - Linee guida	11
Art. 4 Progettazione ambito produttivo - Linee guida.....	14
Art. 5 Incentivi a favore dell'edilizia sostenibile	19
TITOLO III° - CARATTERI GENERALI DELL'EDIFICAZIONE NELLE ZONE AGRICOLE	20
Art. 6 Linee guida generali per l'edificazione in zona agricola	20
Art. 7 Disposizioni speciali per gli interventi edilizi nelle aree rurali.....	21
Art. 8 Viabilità rurale.....	25
SCHEDE.....	28